

anche quest'ultimo orientamento crea inutile lavoro alle Commissioni tributarie e disagi nei contribuenti —:

se non intenda emanare una circolare di recepimento degli indirizzi assolutamente prevalenti di cui sopra;

se, in ogni caso, non intenda al proposito interpellare un organo competente come il Consiglio di Stato. (5-07961)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 15 giorni non si ha alcuna notizia del cittadino Nerio Campagnolo, di San Giorgio in Bosco (Padova), autotrasportatore della ditta Caon, di trasporti internazionali di Villa del Conte (Padova), partito da Villa del Conte, domenica 10 ottobre 1999, conducendo un bilico frigorifero « Volvo Fh », carico di uve e diretto in Polonia. Le notizie ricevute cessano dopo il suo ingresso nella Repubblica Ceca, attraverso il confine di Miculov, dove è stato visto da un collega di lavoro;

trattasi di lavoratore affidabile, con un'esperienza trentennale di autotrasporto settimanale fino a Cracovia;

i riscontri ricercati dalle autorità di polizia ceca e dallo stesso console italiano a Praga sembrano non avere dato finora alcun esito, se non tenui indizi o sospetti. Così è avvenuto anche per le ricerche effettuate sui luoghi interessati, dalla moglie e dai familiari del signor Campagnolo, oltre che dall'amministratore della ditta —:

quali dati informativi aggiornati possieda il ministero su questa vicenda;

quali garanzie abbia ottenuto dalla polizia ceca sulla effettiva e concreta prosecuzione e intensificazione delle indagini, rispetto anche ad indizi raccolti, che riferirebbero di una forte presenza malavitoso organizzata in quei territori e dedita a un

criminoso commercio internazionale nel settore dei mezzi di trasporto delle merci;

quali precise azioni stia perseggiando con le autorità di quella Repubblica, con la Criminalpol, con la rappresentanza diplomatica italiana, affinché sia salvaguardata la vita del signor Campagnolo, affinché egli ritorni nella famiglia ove l'angoscia sta procurando comprensibili problemi ai suoi componenti e perché venga chiarita in modo certo e definitivo questa preoccupante vicenda. (4-30393)

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali introiti fiscali siano stati percepiti dal pagamento delle parcelle dei difensori dei « collaboranti », e, in caso positivo, in quale misura e a quali beneficiari. (4-30394)

PAOLO COLOMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'esame della normativa generale sull'ordinamento giudiziario (regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12) mostra evidente come l'intento del legislatore fosse quello di sottrarre solo in casi particolari i magistrati dall'esercizio delle funzioni giurisdizionali: a differenza degli organici delle altre branche della pubblica amministrazione, l'organico della magistratura è rigido, inteso a soddisfare le esigenze degli uffici giudiziari, per i quali provvedono tabelle numeriche anch'esse rigide, predisposte per legge e soltanto da questi modificabili;

i magistrati assumono una posizione nettamente distinta rispetto a quella degli impiegati dello Stato, poiché operano in piena autonomia funzionale (articolo 102, comma 2° della Costituzione) ed organica (articolo 104, comma 1° della Costituzione); gli articoli 58 e 59 del testo unico delle leggi sugli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957) ed il relativo regolamento (de-

creto del Presidente della Repubblica n. 571 del 1958), escludono il collocamento fuori ruolo dei magistrati, salve le eccezioni previste per la segreteria della Presidenza della Repubblica (articolo 2), le delegazioni italiane in seno ad enti ed organismi internazionali (articolo 4) e la Presidenza del Consiglio (articolo 8); in quest'ultimo ambito talune deliberazioni del Csm individuano addirittura quali degli uffici della Presidenza possono avere assegnati magistrati fuori ruolo;

l'articolo 3 del regio decreto legge n. 1100 del 1924 espressamente vietava l'utilizzo di personale di amministrazioni diverse presso gli uffici del Gabinetto dei Ministri con portafoglio; tuttavia nei primi giorni dell'anno corrente è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 477 del 1999 sull'organizzazione del ministero dell'università, che, novelando sulla precedente disciplina, consente (articolo 3) l'utilizzo di « dipendenti pubblici » non meglio specificati, per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro; a decorrere dall'entrata in vigore del decreto sono considerate soppresse le norme del citato regio decreto legge n. 1100;

risulta che l'attuale Capo di Gabinetto del Ministro presso il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sia un magistrato ordinario, e rivesta tale ruolo già dagli ultimi mesi del 1998;

va osservato che questioni di opportunità quali l'enorme arretrato delle cause civili e penali dovrebbero consigliare il rientro nelle sedi giudiziarie di appartenenza di tutti i magistrati che svolgono compiti non giurisdizionali —;

se sia a conoscenza di altri casi simili a questo;

se non si ritenga opportuno, sia con un'idonea proposta legislativa, sia intervenendo presso il Csm, porre fine ai distacchi di magistrati ordinari presso amministrazioni diverse dal ministero della giustizia, anche al di là della situazione segnalata.

(4-30395)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

al Cmp delle poste di Bologna sono stati messi in mobilità 150 lavoratori;

in un accordo precedente era stato stabilito che la mobilità doveva avvenire nell'ambito comunale;

nonostante la scarsa efficienza del servizio in alcune zone della città e la carenza di organico solo 41 posti sono stati resi disponibili nella città;

altri 33 lavoratori dovrebbero trovare collocazione nella provincia, mentre tutti gli altri dovranno trasferirsi nella regione;

sono 60.000 le giornate di ferie invernali a livello di regione e il ricorso allo straordinario è costante —;

se non intenda intervenire affinché la mobilità sia attuata in zona, anche al fine di dare efficienza ad alcuni servizi o riportare a norma ferie e uso dello straordinario.

(4-30396)

FRANZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha approvato il riordino del ministero della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 75 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 che implica la definizione di un ufficio scolastico regionale;

tal ufficio scolastico regionale che costituisce un autonomo centro di responsabilità amministrativa al quale sono assegnate tutte le funzioni già spettanti agli uffici periferici della amministrazione della pubblica istruzione avrà sede nel capoluogo regionale come previsto dal regolamento di riordino della amministrazione centrale e periferica del ministero della pubblica istruzione approvato dal Consiglio dei ministri il 17 marzo 2000;

la provincia di Udine è una delle più estese d'Italia da un punto di vista territoriale e questo comporta una sensibile eterogeneità ambientale e culturale;

il corpo docente e non docente impiegato nelle istituzioni scolastiche della provincia di Udine è per numero il più elevato della regione Friuli-Venezia Giulia;

tali fattori sono fonte già di difficoltà gestionali per l'attuale provveditorato agli studi di Udine;

Udine gode di centralità geografica nell'ambito della regione —:

se il ministro interrogato reputi di istituire il nascente ufficio scolastico regionale con sede nella città di Udine.

(4-30397)

MERLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le recenti piogge in Piemonte hanno nuovamente causato danni ingenti per la continua e ormai grave mancanza di una necessaria manutenzione e pulitura degli alvei dei fiumi. Le amministrazioni comunali, ci si riferisce in particolare a quelle del pinerolese, in provincia di Torino, hanno più volte segnalato e richiamato l'intervento del Magistrato del Po al fine di prevenire eventuali disastri e programmare una seria iniziativa di protezione civile;

malgrado questa azione di sensibilizzazione e di denuncia, ognqualvolta si rovesciano piogge torrenziali intere comunità rischiano l'isolamento con ingenti danni a cose, coltivazioni e persone —:

quali provvedimenti, pertanto, si pensa di adottare per snellire, velocizzare e rendere meno burocratica e pachidermica l'azione del Magistrato del Po che, forse inconsapevolmente, allontana la soluzione rispetto ai problemi — dalla pulitura degli alvei dei fiumi ad una vera strategia di manutenzione — che richiedono interventi immediati e ormai non più procrastinabili;

in secondo luogo, ma non per ordine di importanza, come si intendano affrontare i gravi disagi arrecati alle comunità piemontesi per ricostruire ponti e manu-

fatti crollati dopo le rovinose piogge dei giorni scorsi. (4-30398)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 2000, come appreso dalla stampa locale, sono stati rinviati a giudizio 36 insegnanti, in seguito all'udienza preliminare del procedimento relativo agli abusi nell'applicazione della legge n. 104 del 1992 contenente la normativa in ordine al trasferimento, con conseguente avvicinamento alla sede di residenza, previsto per i dipendenti pubblici con a carico coniungi affetti da gravi handicap —:

se tra gli insegnanti rinviati a giudizio, figura il coniuge di qualche magistrato componente la Direzione nazionale antimafia. (4-30399)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un mese la città di Reggio Calabria, per la mancata erogazione di acqua potabile, vive un'allarmante situazione di emergenza idrica che si aggrava giorno per giorno coinvolgendo sempre nuove zone;

a causa, infatti, di infiltrazioni nella rete di distribuzione provenienti dalla condutture fognarie, in molte zone della città viene erogata, per usi domestici, acqua inquinata che mette in serio pericolo la salute degli abitanti;

il 6 giugno 2000, con un'ordinanza comunale il sindaco ha annunciato la non potabilità dell'acqua erogata nelle abitazioni della IV circoscrizione;

l'interdizione all'uso dell'acqua è stata tardiva, molto poco pubblicizzata, sicuramente in modo non sufficiente a rendere edotti del fatto e dei rischi ad esso connessi tutti i cittadini esposti, ed inoltre avrebbe dovuto estendersi a molte altre

zone della città dove gran parte della popolazione continua inconsapevolmente ad utilizzare per normali usi domestici l'acqua erogata dai rubinetti e gravemente inquinata;

fino a qualche tempo fa, il compito di verifica della potabilità dell'acqua faceva capo all'Ufficio igiene e sanità pubblica della locale Asl, il cui dirigente è il dottor Pietro Ligato —:

quali iniziative immediate ed urgenti si ritenga dover approntare per far fronte alla situazione di emergenza al fine soprattutto di garantire il primario e fondamentale bene della salute pubblica;

cosa si intenda fare per garantire il diritto dei cittadini di fruire di un servizio pubblico essenziale quale la fornitura dell'acqua potabile;

le ragioni per le quali si sia sollevato il dottor Ligato dall'incarico di verifica delle condizioni del sistema idrico cittadino;

se si ritenga dover accertare, al riguardo, attraverso ogni utile indagine, omissioni e responsabilità. (4-30400)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riorganizzazione territoriale delle agenzie dell'Enel prevede, a partire dal 1° luglio 2000, la soppressione dello sportello di Verdello (Bergamo);

gli utenti della zona dovranno quindi fare riferimento agli sportelli di Treviglio o di Bergamo per le pratiche connesse alla fornitura dell'energia elettrica;

il servizio telefonico sostitutivo predisposto dall'Enel non appare adeguato a soddisfare le esigenze di tutta la clientela ed in particolare non appare di facile fruizione specialmente dagli anziani;

il personale in servizio, dotato di specifica professionalità, rischia di essere uti-

lizzato per garantire il servizio telefonico disperdendo in questo modo un patrimonio di conoscenze specifiche —:

se non ritenga opportuno invitare l'Enel s.p.a. ad approfondire ulteriormente il piano di razionalizzazione delle agenzie di zona, tenendo in considerazione le specifiche necessità degli utenti, sospendendo fino ad allora la decisione di chiudere le varie agenzie, tra le quali, quella di Verdello. (4-30401)

OLIVO, GIACCO e GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Luigina Vorluni, docente di ruolo per la classe di concorso A043 presso la scuola media statale Pentimalli di Gioia Tauro (Reggio Calabria), ha inoltrato per il prossimo anno scolastico domanda di trasferimento, chiedendo di usufruire dei benefici di cui alla legge 104/92 quale portatrice di *handicap* in situazione di gravità con grado di invalidità superiore ai 2/3, per come accertato dalla commissione medica presso l'Asl n. 7 di Catanzaro, giusta certificato del 24 maggio 1999 prot. 20106/14205 allegato alla domanda e verbale della commissione di I Istanza presso l'Asl n. 7 del 20 gennaio 1999;

nella scheda meccanografica di valutazione dei titoli, trasmessale dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria, non le è stato però riconosciuto lo stato di persona handicappata ed il diritto alla precedenza di cui all'articolo 21 legge 104/92, nonostante la produzione della certificazione dell'invalidità totale e permanente riconosciuta dalla commissione di I istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile;

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria ha giustificato l'esclusione per l'omessa esplicita indicazione nell'attestato della commissione costituita ai sensi dell'articolo 4 della legge 104/92 presso l'Asl

n. 7 di Catanzaro dell'articolo 21 della legge 104/92, nonostante l'attestazione che «sussistono le condizioni di cui all'articolo 3 legge 104/92 comma 1, 3: "è persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio e di emarginazione qualora la minorazione singola o plurima abbia ridotto l'autonomia personale correlata all'età in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o di relazione, la situazione assume con notazione di gravità »;

l'esclusione operata dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria viola la tutela accordata ai portatori di *handicap* dalla legge 104/92, diretta a dare attuazione a fondamentali principi di solidarietà sociale sanciti dalla carta costituzionale, riconoscendo ai lavoratori portatori di *handicap* con grado di invalidità superiore ai 2/3 e comunque in situazione di gravità un diritto soggettivo perfetto che non consente nessun margine di discrezionalità alla determinazione della pubblica amministrazione sull'*an*, sul *quid* e sul *quomodo* dello stesso, determinando la nullità, rilevabile *ex officio*, di qualsiasi diverso provvedimento o clausola contrattuale che comporti deroga al disposto normativo (TAR Calabria-RC, 10 marzo 1999 n. 311; TAR Lazio-Latina, 11 novembre 1997 n. 1032; TAR Emilia R.-Parma, 6 giugno 1996, n. 186; TAR Sicilia, I, 6 luglio 1994 n. 451; Tr Perugia 25 gennaio 1999);

per il prossimo anno scolastico il Ccnd e la ordinanza ministeriale n. 26/2000 riconoscono la precedenza prevista dalla legge 104/92 in favore dei portatori di *handicap* grave per i movimenti provinciali, con esclusione della prima fase dei movimenti in ambito comunale. La limitazione apportata dal Ccnd e dalla ordinanza ministeriale n. 26/2000 ai soli trasferimenti di ambito provinciale non trova alcuna giustificazione in esigenze di interesse pubblico o di contemperamento della tutela

dei portatori di *handicap* con la tutela di diverse situazioni soggettive di rilevante interesse sociale o assistite da uguale garanzia normativa di rango costituzionale;

la disciplina dei trasferimenti per il personale della scuola ne determina un'ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai dipendenti portatori di *handicap* di altri settori del lavoro pubblico e privato, per i quali non vige alcuna distinzione tra ambito comunale e provinciale -:

se risultino i fatti descritti e quali valutazioni intendano esprimere in merito ad essi;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per garantire la tutela riconosciuta dalla legge 104/92 al personale dell'amministrazione scolastica portatore di *handicap* e per il ripristino dell'oservanza dei principi costituzionali con particolare riferimento all'articolo 34 della Costituzione. (4-30402)

OLIVO, MAURO, OLIVERIO, PALMA, GATTO, OCCHIONERO, GAETANO VENETO, GIACCO, BOVA, LUONGO, BRUNETTI, MASELLI, LENTO e GAETANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legislativo n. 300/1999, relativo alla ristrutturazione ed accorpamento dei ministeri in conseguenza ai provvedimenti di regionalizzazione di competenze statali previste dalla Bassanini e dal decreto legislativo n.112/98, è stata prevista l'istituzione di una «Agenzia per la formazione e l'istruzione professionale» con compiti e funzioni di coordinamento governativo delle competenze trasferite alle regioni in materia di istruzione e formazione professionale e di rapporto con il Fondo sociale europeo;

secondo il dettato normativo, l'istituita agenzia, con decorrenza dall'anno 2001, dovrà accorpare le competenze e le strutture delle due direzioni generali ministeriali che finora hanno svolto funzioni

in materia, e precisamente la direzione generale istruzione professionale del ministero della pubblica istruzione e l'ufficio centrale orientamento e formazione professionale dei lavoratori (Ucofpl) del ministero del lavoro, la cui unificazione risponde peraltro alla logica ormai consolidata di integrazione dei sistemi formativi in Italia secondo gli orientamenti positivi in tal senso assunti dall'Unione europea;

nonostante la scadenza di legge nessuna iniziativa è stata finora assunta dal Governo per avviare in concreto tale agenzia, né è stata avviata alcuna forma di consultazione con le regioni, anche sulla base dell'accordo in Conferenza Stato-regioni sull'attuazione dell'articolo 17 della legge 196/97;

l'Ucofpl del ministero del lavoro ha intanto assunto la titolarità, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000/2006, di un Pon (Programma operativo nazionale) denominato « Azioni di sistema » cofinanziato dal Fse per l'obiettivo 3 e di un analogo Pon nell'ambito del Programma « Assistenza tecnica » Obiettivo cofinanziato dal Fse;

lo stesso Ucofpl del ministero del lavoro ha assunto, come autorità nazionale responsabile, la titolarità dell'iniziativa comunitaria « Equal » 2000/2006 cofinanziata dal Fse-dg, Employment della Commissione europea, che sostituisce i vecchi programmi « Occupazione » ed Adapt;

tali determinazioni appaiono non tenere conto della innovazione introdotta dal decreto legislativo 300/99 circa la istituzione della « Agenzia », che invece assorbirebbe tali compiti;

l'operato dell'Ucofpl del ministero del lavoro sembrerebbe tendere a garantire una funzionalità dell'ufficio centrale per i prossimi sei anni, assumendo direttamente attuazioni di programmi nazionali, nonostante la disposizione normativa che ne prevede lo scioglimento ed il suo assorbimento nell'agenzia, in un quadro caratterizzato peraltro dall'accelerazione del processo di regionalizzazione del settore;

su tali questioni appare opportuna una decisa iniziativa del Ministro del lavoro che dia certezza alle prospettive di coordinamento delle iniziative del ministero in materia di formazione professionale, evitando il consolidamento di strutture centrali che appaiono in contrasto con il processo di regionalizzazione e con l'istituzione di una agenzia nazionale di promozione, ed evitando quindi la determinazione di situazioni cristallizzate di fatto che si muovono in senso contrario a quelle previste dalla legge -:

sulla base di quali motivazioni siano state assunte le decisioni di cui in premessa con l'attribuzione di competenze e funzioni all'Ufficio centrale orientamento e formazione professionale dei lavoratori (Ucofpl) del Ministero del lavoro, in presenza di un dettato legislativo che ne dispone la soppressione ed il suo assorbimento nella istituita « Agenzia per l'istruzione e formazione professionale », senza in alcun modo prevedere le forme di subentro dell'agenzia nelle titolarità degli interventi;

quali iniziative siano state assunte dal Ministro del lavoro per attivare l'« Agenzia per l'istruzione e la formazione professionale » prevista dal decreto legislativo 300/99 nei termini previsti dalla normativa;

quali iniziative il Ministro del lavoro intenda attivare per coordinare tale struttura istituita alle competenze delle regioni, a seguito del decreto legislativo 112/98, a quelle del ministero della pubblica istruzione, al Murst, nonché alle funzioni degli istituti di assistenza tecnica finora impegnati dal ministero stesso (Isfol), e della Fondazione per la formazione continua prevista dall'articolo 17 della legge 196/97, dagli accordi Stato-regioni e dalla legge n. 53/2000. (4-30403)

SAIA. — Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale, della giustizia, dell'interno e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

da oltre 20 giorni e precisamente dal 1° giugno 2000 il signor Daniele Di Blasio,

dipendente delle Poste italiane spa, ha iniziato uno sciopero della fame, tuttora in corso, per protestare e richiamare l'attenzione sul suo mancato trasferimento dell'ufficio postale Milano 18, ove presta servizio da oltre 13 anni, ad una sede vicina alla sua residenza (in provincia di Pescara);

la protesta trova ampia motivazione per una serie di motivi:

a) la lunga permanenza presso l'ufficio di Milano;

b) il fatto che il signor Di Blasio ha moglie e figli residenti nel comune di Città Sant'Angelo (Pescara) per cui la sua famiglia vive in tali condizioni di « distacco » da oltre 10 anni;

c) il suddetto dipendente ha, sempre nel comune di residenza, due genitori anziani, malati ed abbisognevoli di assistenza e cure;

d) il Di Blasio è anche consigliere comunale di maggioranza nel comune di residenza e, data la notevole distanza, non può così espletare a pieno il mandato democraticamente assegnatogli dagli elettori con evidenti danni per l'amministrazione di Città Sant'Angelo;

e) alcuni anni fa vi era stata l'interpellanza n. 25 sui trasferimenti nord-sud che aveva ingenerato legittime aspettative in molti dipendenti dell'Ente poste italiane come il Di Blasio, che ambivano a tornare nelle proprie regioni d'origine, interpellanza che non è stata poi attuata, per decisione unilaterale dell'Azienda poste spa, dopo la sua privatizzazione, nel presupposto che, per dare corso ai trasferimenti, dovesse preventivamente quantificarsi al sud il fabbisogno del personale;

a seguito della comunicazione della protesta è avvenuto un fatto di assoluta gravità che costituisce un attentato ai diritti di libertà di ogni cittadino: il direttore della sede Milano 18 delle Poste spa ha scritto una lettera « minacciosa » al dipendente in cui si dice testualmente: *omissis ... « a tal punto La prego cortesemente di*

sospendere l'iniziativa intrapresa » (lo sciopero della fame) — nota dell'interrogante — « in quanto mio malgrado non riesco a vederLa in queste condizioni, quindi sarò costretto a metterLa in congedo d'ufficio »;

il Di Blasio, a seguito della sua azione di protesta, ha ricevuto piena solidarietà da parte del sindacato e dei colleghi dipendenti delle Poste spa —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda;

per quale motivo il signor Di Blasio Daniele, pur avendo lavorato da oltre 13 anni molto lontano da casa, non riesca ad ottenere il trasferimento in Abruzzo, malgrado le condizioni della sua famiglia e degli anziani genitori;

per quale motivo l'Ente poste italiane spa non abbia dato (e da quanto si capisce non intende dare in futuro) attuazione alla mobilità nord-sud a cui l'Ente poste italiane si era impegnato con l'interpellanza n. 25 e tutto ciò con decisione unilaterale e, quindi, inaccettabile;

se non ritengano opportuno intervenire, nel caso specifico, per assicurare al signor Di Blasio il diritto ad esercitare il mandato di consigliere comunale di Città Sant'Angelo (Pescara) e quindi all'amministrazione comunale di questa città, di potere funzionare a pieno;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire per verificare se nella lettera spedita dall'Azienda poste spa in data 3 giugno 2000 non vi siano gravissime violazioni delle libertà individuali della persona;

se non ravvisino nelle varie tappe della vicenda, ivi compresa la suddetta lettera, una violazione del diritto di manifestare e reclamare, in modo civile e non violento, i propri diritti;

se non ritengano opportuno intervenire per verificare se i comportamenti dell'Azienda poste italiane spa, siano conformi al ruolo che le è stato affidato dallo Stato con l'affidamento di questo importante e delicato servizio. (4-30404)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

bisogna registrare una ulteriore, grave tappa nella vicenda dell'Isotta Fraschini di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria e dei suoi dipendenti;

infatti, il curatore del fallimento dell'azienda ha accolto solo in parte le domande di pagamento dei salari, presentate dai 250 dipendenti dell'impresa;

in particolare il provvedimento definisce in numero di 60 gli effettivi dipendenti dell'Isotta nel periodo che va dal 12 giugno al 28 luglio 1998, ritenendo fuori organico i rimanenti 190, che frequentavano il corso di formazione professionale di riqualificazione;

nei confronti della decisione i lavoratori hanno fatto ricorso all'articolo 98 della legge fallimentare, per vedere riconosciuto pienamente l'intero periodo lavorativo —;

quali siano le iniziative che vogliono adottare per ottenere ulteriore chiarezza su una situazione, che certamente penalizza una delle poche realtà economiche, produttive ed occupazionali della regione Calabria.

(4-30405)

MIRAGLIA DEL GIUDICE, SORO, MONACO, PAISSAN, CREMA, GUERRA, GIARDIELLO, PISAPIA, SODA, SARACENI, COLA, SAPONARA, PISTONE, LIOTTA, IACOBELLIS, RICCI, LAMACHIA e GATTO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1999 l'onorevole Roberto Manzione, avvocato del Foro di Salerno e presidente del gruppo parlamentare dell'Udeur alla Camera, su sollecitazione dell'avvocato Licia Polizio, a lui notoriamente legata da una risalente e consolidata relazione affettiva, raggiungeva il ristorante « Taverna Flavia », dove l'avvocato Polizio si trovava in compagnia del collega avvocato Dario Incutti, nonché di tali Roberto e Tony Procida, che avevano

affidato ai predetti legali la cura di una pratica relativa alla sospensione della patente di guida pendente presso il Ministero dell'interno;

l'onorevole Manzione — cui i Procida erano completamente sconosciuti — dopo essersi intrattenuto per circa mezz'ora con il collega Dario Incutti, con il fratello di questi avvocato Franco Incutti che nel frattempo li aveva raggiunti, e con la sua compagna, veniva accompagnato da quest'ultima sulla porta del ristorante per un affettuoso saluto di commiato;

poco più di due mesi dopo, a fine novembre 1999, i Procida (che all'epoca dei fatti non erano stati neanche avvisati di essere indagati) venivano tratti in arresto nell'ambito di una inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Salerno; nel giugno 2000 i legali dei Procida, esaminando gli atti dell'inchiesta per ragioni del loro ufficio, scoprivano con comprensibile sconcerto che agli atti stessi era depositata una relazione di servizio a firma di ufficiali di polizia giudiziaria della DIA di Salerno (maggiore Gazzani e tenente colonnello Sensales), cui era allegata documentazione fotografica che ritraeva l'onorevole Manzione e la sua compagna nell'affettuoso atteggiamento di commiato sopra descritto;

la predetta relazione di servizio, omettendo di indicare il rapporto affettivo tra l'onorevole Manzione e l'avvocato Polizio — pur ben noto alla comunità di Salerno —, ipotizzava che l'incontro alla « Taverna Flavia » potesse essere attribuito all'intento di « accreditare » i Procida presso l'onorevole Manzione;

a parte le valutazioni in ordine alla legittimità di un pedinamento di persone indagate che coinvolga i loro difensori, la vicenda pone interrogativi che richiedono una urgente risposta da parte dei Ministri interrogati —;

quali siano le ragioni che hanno indotto gli investigatori ad effettuare prima e a depositare poi agli atti di una inchiesta contro la criminalità organizzata, una do-

cumentazione fotografica avente ad oggetto atteggiamenti di vita privata di due cittadini, nei cui confronti non era in alcun modo ipotizzabile un coinvolgimento nei fatti delittuosi;

se, già al momento del servizio fotografico o almeno del deposito della relazione di servizio (avvenuto nell'aprile 2000), gli investigatori della DIA di Salerno conoscessero o ignorassero la relazione affettiva tra l'onorevole Manzione e l'avvocato Polizio;

nel primo caso, per quale ragione gli investigatori hanno omesso di indicare la rilevante circostanza, che appariva all'evidenza la più ovvia e limpida ragione del rapido incontro dell'onorevole Manzione con la sua compagna;

nel secondo caso, se, per investigatori di una DIA risponda agli *standard* professionali minimi ignorare la relazione ufficiale e notoria di « un'esponente politico nazionale di primo piano » (come la citata relazione di servizio si compiace di definire l'onorevole Manzione) con una persona — l'avvocato Polizio — anch'essa ben nota almeno nella ristretta comunità forense (e, quindi, investigativa) di Salerno;

quali siano i fatti concreti che hanno indotto gli autori del criticato atto investigativo ad ipotizzare che la ragione dell'incontro alla « Taverna Flavia » sia da ricercare nell'intento di « accreditare » le persone sottoposte ad indagine presso l'onorevole Manzione;

se, in assenza di fatti concreti, comunque riconducibili in qualche modo all'onorevole Manzione, sia ammissibile che così gravi sospetti siano stati avanzati e formalizzati agli atti di una inchiesta sulla criminalità organizzata;

quali iniziative — se del caso anche sul piano disciplinare — i Ministri interrogati intendano assumere per accertare le responsabilità implicate nella vicenda e per evitare che episodi come quello denunciato abbiano e ripetersi. (4-30406)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dei lavori pubblici, del 19 aprile 2000, è stata resa nota la graduatoria del concorso per Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio, cosiddetti programmi Prusst;

il decreto contenente la graduatoria dei Prusst, ha ammesso al finanziamento, per la Calabria, soltanto il programma denominato « L'area metropolitana dei due mari » presentato dalla provincia di Catanzaro;

la proposta progettuale della città di Reggio Calabria non è stata ammessa alla valutazione perché presentata fuori termine —:

se non si ritenga opportuno, attraverso un intervento speciale, consentire di superare il limite temporale stabilito per la presentazione dei progetti di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio da ammettere a finanziamento, ciò al fine di non far pagare alla città di Reggio Calabria l'inefficienza e l'inettitudine dell'amministrazione comunale che, badando soltanto all'immagine, si fa sfuggire, le poche importanti occasioni di sviluppo e di occupazione che si potrebbero offrire soprattutto ai giovani. (4-30407)

FRATTA PASINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 dicembre 1998, n. 441 ha per oggetto le norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura;

l'articolo 14 prevede sgravi fiscali al fine di favorire la continuità dell'impresa agricola, anche se condotta in forma di società di persone, per gli atti relativi a fondi rustici oggetto di successione o di donazione fra ascendenti e discendenti entro il terzo grado;

l'oggetto della successione è la trasmissione dell'impresa agricola stessa;

la circolare ministeriale 109 del 24 maggio 2000, esplicativa sulla legge n. 441 del 1998 evidenzia come oggetto della successione, e quindi passibili di esenzione, esclusivamente terreni e fabbricati rurali, dimenticando di menzionare scorte e beni aziendali che sono parte dell'impresa agricola stessa;

la sopracitata circolare, tranne per ciò che concerne gli sgravi relativi all'imposta di registro, dimentica tra i beneficiari, le società, previste al comma 1 dell'articolo 14 e specificate all'articolo 2, comma 1 della legge 15 dicembre 1998, n. 441 —:

che cosa intenda il ministero delle finanze per fondo rustico così come viene denominato nell'articolo 14;

perché la circolare ministeriale 109, che avrebbe dovuto determinare la corretta applicazione della legge dove esistevano ambiguità, tende in realtà a snaturare la portata della norma vanificando il senso della legge nata per diffondere e valorizzare l'imprenditoria giovanile in agricoltura. (4-30408)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una coppia di Caltagirone si è vista improvvisamente togliere una bambina che aveva in affidamento;

la piccola aveva solo 21 giorni quando era stata accolta nella famiglia e si era inserita come se fosse stata una figlia naturale;

la coppia è sposata da oltre 17 anni e ha già una figlia di 16 anni con cui la piccola aveva subito legato;

la bambina è stata brutalmente allontanata dalla sua nuova famiglia senza

nessuna apparente spiegazione, e anzi ha tentato di sottrarsi all'assistente sociale che la voleva portare via —:

quali siano i motivi per cui la piccola è stata sottratta alla famiglia;

visto il grave disagio psicologico e fisico che vive la ragazza cosa si intenda fare per consentirne il ricongiungimento. (4-30409)

AMORUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Motorizzazione civile di Bari nella persona del direttore, l'ingegner Francesco Lucafò, ha disposto che le prove teoriche per il conseguimento della patente di guida, devono essere sostenute solo nel capoluogo pugliese;

notevoli sono i disagi provocati da questo provvedimento alle migliaia di candidati che devono sottoporsi a tali prove, costretti a spostamenti anche superiori ai cinquanta chilometri per poter raggiungere la sede della Motorizzazione civile;

ulteriore disagio è provocato dalla totale mancanza di collegamenti con i mezzi pubblici della predetta sede, peraltro situata in una zona periferica di Bari e di ogni altro servizio, anche il più elementare —:

se non ritenga opportuno verificare la liceità e l'opportunità del provvedimento assunto;

quali misure urgenti intenda intraprendere a tutela dei tanti cittadini che da tale situazione traggono notevole disagio e docimento. (4-30410)

MOLINARI, CASILLI, CIANI, PALMA e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la DG Concorrenza ha aperto nei confronti della Repubblica italiana una procedura di infrazione ai sensi dell'arti-

colo 86 paragrafo 3 del trattato, per un ipotizzato non corretto recepimento della direttiva comunitaria (97/67) sui servizi postali;

gli oneri del servizio universale sostenuti dall'operatore pubblico postale italiano nel 1998 sono stati pari ad oltre 2.700 miliardi;

nel caso in cui la Commissione dovesse assumere la decisione di liberalizzare il servizio postale in Italia in base alla procedura avviata, tali oneri sono destinati ad aumentare sino a superare circa 4.000 miliardi;

qualora la Commissione adottasse la decisione nei termini proposti dall'avvio della procedura, tutti gli sforzi del fornitore del servizio universale di miglioramento della qualità del servizio e di contenimento della spesa già intrapresi e quelli previsti per i prossimi anni verrebbero vanificati;

Poste italiane, in tale situazione, avrebbe come unica strada percorribile per fronteggiare le perdite quella di ridurre la propria capacità produttiva, tagliando almeno 50.000 posti di lavoro -:

se il Governo sia consapevole che la procedura avviata dalla Commissione ipotizza l'applicazione nei confronti solamente dell'Italia di un regime normativo illegittimo e discriminatorio;

se il Governo sia consapevole che tale procedura è lesiva delle prerogative riconosciute al legislatore nazionale dalle stesse norme del Trattato;

se il Governo sia consapevole che tale procedura mina gravemente le basi giuridiche su cui trova fondamento il concetto di servizio di posta universale;

se il Governo sia consapevole che gli effetti di tale procedura comporterebbero un'inevitabile diminuzione della qualità del servizio e un aggravio dei costi per tutti i cittadini e in particolare per quelli residenti nelle aree più periferiche e povere del paese. (4-30411)

DOZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, comma 1, della legge 21 marzo 1999, n. 53, dà il diritto ai cittadini di assentarsi dal lavoro per adempiere alle funzioni presso gli uffici elettorali;

il seguente comma 2 del medesimo articolo considera i giorni di assenza, a tutti gli effetti, giorni di attività lavorativa;

durante la consultazione elettorale del 16 aprile 2000 il signor De Marchi Maurizio ha prestato la sua opera in qualità di rappresentante di lista, attestata dal Presidente di seggio e indicante l'orario del termine delle operazioni elettorali, protrattosi anche nella giornata di lunedì 17 aprile 2000;

l'azienda Pagnossin spa di Treviso, in cui lavora il signor De Marchi non ha ritenuto legittimo il riposo compensativo, di due giornate, effettuato dal dipendente, ritenendo invece compensare solamente la giornata di domenica 16 aprile;

l'azienda ha preso nei confronti del signor De Marchi anche un provvedimento disciplinare consistente in un giorno di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione -:

se non ritenga che l'azienda abbia avuto nei confronti del signor De Marchi un atteggiamento vessatorio;

quali provvedimenti intenda adottare affinché i diritti dei cittadini che svolgono le funzioni presso gli uffici elettorali non siano lesi da interpretazioni distorsive delle leggi vigenti in materia. (4-30412)

MARENGO, AMORUSO e TATARELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine del CNR Istituto per l'inquinamento atmosferico, ha messo a punto a livello operativo una efficace metodologia d'individuazione e mappatura delle coperture in cemento amianto utilizzando le moderne tecniche di telerilevamento iper-

spettrale da aereo opportunamente integrate ad un sistema informativo geografico (tecniche GIS);

le riprese di telerilevamento da aereo si sono mostrate un valido strumento di indagine ambientale che hanno permesso di individuare con un'elevata accuratezza, le superfici in cemento amianto presenti su di un'area campione di un comune della Lombardia sede della Fibronit, una delle maggiori fabbriche italiane di cemento amianto, attualmente dismesse;

le stesse condizioni di pericolosità sussistono anche a Bari per la zona comprendente l'ex Fibronit il cui stato attuale presenta elevati rischi per l'incolumità degli abitanti delle zone contigue -:

se non ritenga urgente e doveroso predisporre che il ministero dell'ambiente, in collaborazione con l'assessorato regionale della Puglia all'ambiente ed il Cnr, effettuino analogo accertamento attraverso il telerilevamento iperspettrale, tenendo conto che questa indagine consente di elaborare e interpretare i dati che permettono di conoscere a distanza i comportamenti delle superfici presenti sul territorio, la natura e lo stato delle stesse. (4-30413)

OLIVIERI, SCHMID, BOATO, CACCAVARI, PISAPIA e BRUGGER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Enrico Forti è un italiano residente da alcuni anni negli Stati Uniti, dove viveva con la moglie ed i suoi tre figli;

giovedì 15 giugno è stato condannato all'ergastolo con sentenza pronunciata dal giudice Victoria Platzer della Miami Dade Court dello Stato della Florida. I dodici giudici popolari della Dade Court di Miami hanno ritenuto Forti colpevole dell'omicidio di Anthony Pike, ma i motivi che li hanno portati alla decisione non sono stati resi noti. I mezzi d'informazione hanno dato ampio risalto a quanto avvenuto;

Forti è stato ritenuto responsabile dell'omicidio di Anthony Pike il cui corpo venne ritrovato il 16 febbraio 1998 nei boschi di Virginia Key, un quartiere residenziale di Miami, ucciso da due colpi di pistola alla testa;

la vittima era il figlio di facoltoso imprenditore australiano, Anthony Pike Senior. Forti venne arrestato pochi giorni dopo con l'accusa di frode e il sospetto di aver ucciso Anthony Pike;

Enrico Forti ed il suo socio, il tedesco Thomas Knott, avevano contattato Anthony Pike Senior per un albergo ad Ibiza in Spagna. Secondo l'accusa Forti ed il suo socio avrebbero tentato di sottrarre ad Anthoy Pike Senior la proprietà dell'albergo, mentre la difesa ha ribattuto che l'affare non mascherava alcuna truffa in quanto l'Hotel andava male ed era sommerso dai debiti e per questo Pike Senior voleva far entrare nella proprietà nuovi soci. Sembra però che il figlio di Pike Senior, la vittima, non avesse gradito quell'affare e per evitare che andasse in porto nel febbraio del 1998 si recò a Miami;

Enrico Forti sarebbe andato a trovarlo all'aeroporto, i fatti successivamente accaduti non sono chiari. L'imputato sostiene di aver lasciato Pike in un ristorante dove poi questi si allontanò in compagnia di uno sconosciuto. L'accusa replica che Forti, con la complicità di una persona sconosciuta, uccise Pike per fare in modo che l'acquisto dell'albergo non si potesse realizzare;

l'elemento su cui l'accusa avrebbe costruito il suo teorema è legato alle contraddittorie dichiarazioni rese da Forti. Dopo il ritrovamento del cadavere, egli si presentò alla polizia di Miami sostenendo di non aver mai incontrato la vittima. Questo era falso in quanto il loro incontro è stato ripreso dalle telecamere dell'aeroporto. A questo punto Forti ha ritrattato, affermando di aver prelevato Pike all'aeroporto. Pike gli avrebbe quindi chiesto di poter fare una telefonata e quindi si sarebbe fatto lasciare nel piazzale di un ristorante da dove si sarebbe allontanato in

compagnia di uno sconosciuto. Altro elemento portato a carico di Forti è che l'assassinio avvenne tra le 18 e le 20 e Forti sarebbe stato con la vittima sino alle 19;

il Consolato italiano di Miami ha seguito da vicino la vicenda giudiziaria offrendo assistenza a Enrico Forti;

a carico di Forti c'erano solamente alcuni indizi ma la giuria popolare ha ritenuto di esprimere la condanna all'ergastolo per il solo Enrico Forti. La difesa sottolinea che il processo presenta diverse lacune, tra le quali il fatto che nessuno si è preoccupato di scoprire chi fosse la persona sconosciuta incontrata al ristorante;

ora si trova in carcere e la sua speranza è legata alla possibilità di ottenere il processo d'appello richiesto dai suoi legali, ma questo non è scontato in base alle leggi americane. L'istanza della difesa verrà valigata il 14 luglio da una giuria composta da tre giudici e che un avvocato di Stato; se questa riterrà che non sussistono nuovi elementi tali da riaprire il caso o che la decisione del tribunale di primo grado non presenta contraddizioni, per Enrico Forti sarà confermata la condanna all'ergastolo;

le spese legali sono molto elevate negli Stati Uniti, la sua famiglia avrebbe già speso un miliardo, i suoi beni sono sotto sequestro e la moglie con i tre bambini è in grosse difficoltà economiche;

la famiglia di Enrico Forti ha chiesto l'appoggio del Governo italiano affinché ponga in essere quanto gli è possibile per fare in modo che l'ergastolo per Enrico Forti non venga reso esecutivo, il processo venga rifatto o almeno venga svolto il dibattimento di secondo grado -:

quale sia stato il ruolo del Consolato italiano a Miami nella vicenda che ha coinvolto Enrico Forti;

quali azioni intendano intraprendere per richiedere fortemente che il processo venga annullato e rifatto alla luce delle irregolarità che si sarebbero verificate nel primo processo, essendo tra l'altro le regole processuali americane diverse da

quelle italiane, per cui lo svolgimento del dibattimento di secondo grado non è scontato;

quale assistenza si intenda fornire a Enrico Forti ed alla sua famiglia, tenendo presente che è un italiano residente all'estero. (4-30414)

GULIANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di sorveglianza di Napoli è il primo in Italia per carico di lavoro (ben 80.000 procedimenti all'anno), per numero di detenuti (6.500, di cui 2.600 definitivi), per utenti condannati liberi (13.500);

a tale posizione non fa riscontro un adeguato organico di magistrati e personale amministrativo, tant'è che i giudici di quel tribunale, nel lodevole intento di non «congelare» alcuni settori, così come è stato fatto presso uffici di altre città, sono costretti a ritmi di lavoro insostenibili, visto due tengono mediamente 16 udienze mensili con un carico di 250-300 fascicoli per udienza e, quindi, con un flusso di 4.800 fascicoli mensili;

malgrado tale straordinario impegno, sul quale verosimilmente non si può all'infinito fare affidamento, non ancora potranno essere esaminate, stante la grave carenza di personale, le istanze dei detenuti risalenti al 1998, non potranno trovare esecuzione in tempi brevi i procedimenti pendenti *ex lege* 165/98, anch'essi risalenti al 1998, e quasi sicuramente cadranno in prescrizione le pene pecuniarie da convertire, per l'impossibilità di porre in esecuzione le ordinanze dibattimentali, ferme al giugno 1999;

siffatta drammatica situazione di collasso, oltreché tempestivamente prevista e segnalata, è stata negli ultimi anni puntualmente e reiteratamente denunciata con note del 1998, 1999 e 2000 inviate, fra gli altri, al ministro della giustizia dal presidente facente funzioni del suddetto tribunale di sorveglianza;

tali disperate invocazioni sono state evidentemente ritenute pretestuose e quindi neppure degne di essere prese in considerazione, visto che, incredibile a dirsi, non sono state gratificate nemmeno di una risposta interlocutoria;

eppure, deve presumersi che la situazione di emergenza del tribunale di sorveglianza di Napoli sia venuta, nella sua incontrovertibile drammaticità, a conoscenza del ministro della giustizia quattromeno nel febbraio del 2000, data in cui è stata redatta la relazione dell'ispezione ministeriale conclusasi presso quel tribunale nel luglio 1999, la quale, nel registrare, tra l'altro, un crescita del lavoro a «dismisura» con percentuali di incremento che oscillano dal 60 per cento al 969 per cento, ha «certificato» che il personale in organico non è «sufficiente per assicurare tempestiva risposta alla domanda di giustizia corrente»;

la denunciata situazione non può non destare grande preoccupazione, alla luce anche di una inevitabile stasi dell'attività di quell'ufficio che si deve mettere in conto in previsione dello «sciopero bianco» minacciato dal personale amministrativo e che potrebbe avere ripercussioni sulla realtà carceraria con conseguenti inevitabili ricadute sull'ordine e la sicurezza pubblica;

preannunciare, così come è stato fatto in questi ultimi giorni da autorevoli esponenti governativi e dallo stesso dipartimento dell'amministrazione penitenziaria un «carcere a misura d'uomo» appare, alla luce di realtà come quelle del tribunale di sorveglianza di Napoli, solo uno slogan vuoto ed irritante —:

quali siano le ragioni per le quali a tutt'oggi non sia stata data risposta alcuna alle suddette numerose note inviate dal presidente del tribunale di sorveglianza di Napoli nel 1998, 1999 e 2000 ed aventi ad oggetto la carenza degli organici dei magistrati e del personale amministrativo di quell'ufficio;

se e quali rimedi e provvedimenti si intendano adottare per far fronte con assoluta urgenza alla suddetta grave carenza di organico;

con quali strumenti e con quali mezzi si intenda realizzare, in una seria e realistica previsione temporale, quel preannunciato «carcere a misura d'uomo» che dovrebbe, in uno Stato che si «gloria» di essere «entrato in Europa», rappresentare una conquista da celebrare e non un traguardo che nella attuale situazione si prospetta come meramente virtuale. (4-30415)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 30 della legge finanziaria 2000, fino alla data dell'avvenuta comunicazione della rendita catastale, da parte degli uffici comunali non vanno comminate sanzioni e viene riconosciuta la natura non colposa delle condotte di milioni di contribuenti, che hanno calcolato in maniera empirica la rendita del loro immobile non ancora classato;

le indicazioni frammentarie fornite dagli uffici finanziari, dalla stampa e dai consulenti, peraltro non chiare e contraddistinte, hanno inevitabilmente indotto in errore i contribuenti ai quali non sono stati dati altri strumenti oltre il «Fai da te», divulgato nel 1993 dal Segretario Generale del ministero delle finanze (all'epoca l'onorevole Benvenuto) che, sebbene concepito in modo agevole e chiaro, spesso è stato malamente usato da chi era chiamato ad assistere i cittadini nelle operazioni di calcolo;

la previsione della legge finanziaria 2000, una volta stabilita la non colposità della violazione tributaria, di non applicare le sanzioni nel caso in cui il valore rettificato dell'immobile sia maggiore del dichiarato, assume particolare rilevanza politica, tenuto conto che già le disposizioni del processo tributario (decreto legislativo n. 546 del 1992, articolo 8) e le disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative (decreto legislativo n. 472 del 1997 articolo 6) prevedono la non punibilità della violazione tributaria quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e

sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferiscono, nonché da indeterminatezza delle richieste di informazioni o dei modelli per la dichiarazione e il pagamento;

gli interessi, secondo la corretta applicazione dell'articolo 30 della legge finanziaria 2000, da applicarsi sulla differenza tra il tributo calcolato sulla rendita presunta e quello calcolato sulla rendita definitiva, dovrebbero essere comunque esatti fino al 31 dicembre 1999, data di entrata in vigore della legge finanziaria 2000 (decreto legislativo n. 472 del 1997 articolo 3 — principio di legalità), sospesi dall'1 gennaio 2000, fino alla comunicazione *ad personam* della nuova rendita (decreto legislativo n. 472 del 1997, — principio del favor rei) e di nuovo esatti da momento della comunicazione con le procedure stabilite dall'articolo 30 della legge finanziaria 2000;

contrariamente al tasso d'interesse previsto nella misura del 14 per cento dal decreto legislativo n. 503 del 1993, (articolo 14 comma 5) solo alcuni comuni, nell'adozione dei regolamenti (in attuazione degli articoli 52 e 59 del decreto legislativo n. 446 del 1997), hanno ritenuto di stabilire che gli interessi per i tributi di loro spettanza fossero determinati nelle stesse misure previste per le imposte erariali (articolo 13 legge n. 133 del 1999, collegato fiscale legge finanziaria 1999), con la conseguenza che solo pochi cittadini hanno potuto beneficiare di tassi « giusti »;

a quanto risulta la situazione sospesa avrebbe posto diversi cittadini nella condizione di pagare prescindendo dall'impugnazione dei provvedimenti entro il 31 dicembre 1999, senza diritto di rimborso di interessi e di sanzioni, altri in quella di aver pagato, o pagare dopo l'1 gennaio 2000, con l'applicazione d'interessi del 14 per cento sulla differenza d'imposta fino a tutto il 1999 (il riferimento è al periodo d'imposta che va dal 1993 al 1999) ed altri ancora in quella di aver pagato, o pagare dopo l'1 gennaio 2000, interessi variabili dal 5 al 9 per cento sulla differenza d'im-

posta fino a tutto il 1999 per i medesimi periodi d'imposta;

per effetto di quanto chiarito dall'articolo 30 della legge finanziaria 2000, non è stato preso in considerazione l'anno corrente e, a partire dall'1 gennaio 2000, non dovrà pagare né sanzioni né interessi chi non ha conosciuto in maniera certa la rendita, mentre saranno punibili in caso di violazione coloro che sono venuti nella conoscenza certa con mezzi ufficiali definiti dalla legge;

quanto sopra riportato porta a ritenere che le sanzioni non dovrebbero essere applicate per nessun periodo d'imposta a partire dal 1993 (e dovrebbero essere rimborsate le somme versate a tale titolo) fino a che la rendita non sia stata notificata in maniera certa al contribuente, in applicazione del già citato articolo 6 del decreto legislativo n. 472 del 1997 —:

se non ritenga disporre per l'adozione di un provvedimento di cancellazione degli interessi a valere sulle violazioni d'imposta Ici per le quali sia riconosciuta la non colposità, per effetto della mancata attribuzione della rendita catastale, ovvero in assenza di comunicazione ai contribuenti e che sia riferita ai periodi d'imposta compresi fra il 1993 e il 1999. (4-30416)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la compagnia aerea Meridiana ha improvvisamente cancellato il volo giornaliero Genova-Olbia e ritorno;

si tratta di una decisione particolarmente grave per Genova e per la sua economia in quanto specie nel periodo estivo un collegamento aereo fra gli aeroporti « Cristoforo Colombo » e « Costa Smeralda » riveste un ruolo essenziale per i flussi turistici e commerciali fra Genova e la Sardegna;

la decisione assunta dalla compagnia aerea Meridiana, che penalizza Genova, ricorda la politica messa in atto dall'Ali-

talia che ha sempre realizzato, per l'aeroporto genovese, programmi di riduzione di voli senza cercare di sviluppare il bacino di utenza ed acquisire nuovi clienti sia dalla Liguria sia dal basso Piemonte;

non va sottaciuto che fra Genova e la Sardegna esistono stretti legami culturali e sociali e che, ad esempio, Carloforte, unico centro turistico dell'isola di San Pietro, fu una colonia di liguri (tabarchini) di cui gli attuali abitanti conservano usi, costumi e dialetto, tanto che ogni anno una folta delegazione di Genova-Pegli si reca a Carloforte per rinnovare vincoli di amicizia e di collaborazione —:

se non ritenga che l'inatteso ed inaccettabile comportamento della compagnia Meridiana sia penalizzante per l'aeroporto Cristoforo Colombo, per la città di Genova, per la sua immagine e per la sua economia;

se non ritenga necessario intervenire per indurre la società Meridiana a riconsiderare i propri progetti operativi e garantire un servizio adeguato alle esigenze economiche e sociali di Genova anche in vista di futuri importanti appuntamenti che stanno per essere avviati quali il « G8 » e « Genova capitale europea della cultura nel 2004 ». (4-30417)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la recente creazione di Bancoposta, da parte di Poste spa sta riscontrando un notevole interesse da parte della collettività —:

perché non si possano versare assegni, riportanti l'attestazione di istituti di credito bancario, nel proprio conto corrente postale, qualora siano firmati da terzi;

se il Ministro interrogato ritenga la suddetta impossibilità una grave limitazione allo sviluppo delle Poste spa.

(4-30418)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 1996 è stato aggiudicato l'appalto per la realizzazione della strada statale 670 (Reggio Calabria) cosiddetta strada a scorrimento veloce Santa Lucia-San Roberto (Reggio Calabria);

il 5 maggio 1997 è avvenuta la consegna dei lavori;

la ditta aggiudicataria ha proceduto all'inizio dei lavori il 7 luglio 1997, provvedendo a redigere i verbali di consistenza e comunicando all'Anas, appaltante, i problemi riscontrati: la ditta, infatti, ha giudicato il tratto di strada San Roberto-Bolano, non rispondente alle norme previste dal Cnr per la categoria stradale di tipo V, come previsto dal progetto per il caso specifico, ha, inoltre, ritenuto che i muri a gravità che funzionano come muri d'argine del torrente Catona non risultano strutturalmente adeguati ai coefficienti di sicurezza statica;

subito dopo l'avvio dei lavori e, precisamente, nell'agosto 1997, la ditta ha comunicato l'impossibilità di proseguire nella realizzazione dell'opera, per l'esistenza sul tracciato stradale di gravi interferenze e, precisamente, la condotta Snam, la condotta dell'acquedotto comunale di Villa San Giovanni-Fiumara-Campo Calabro, la condotta dell'acquedotto regionale, il pozzo regionale, la palificata Enel (per l'intero tratto), i tralicci FS (per il tratto Gallico-Scilla);

per quasi tre anni non si è fatto nulla per eliminare gli ostacoli che impedivano la realizzazione dell'opera;

solo qualche mese fa l'Anas ha approvato la perizia di variante ed ha stanziato le somme necessarie per l'eliminazione delle suddette interferenze;

la ditta aggiudicataria, però, ad oggi, si rifiuta di riprendere i lavori, asserendo che le interferenze esistenti non le con-

sentono la riapertura di un cantiere stabile e definitivo per la realizzazione dell'opera;

in ordine al mancato avvio delle procedure per lo spostamento di condotte degli acquedotti regionali, si è assistito ad un deprecabile e sterile rimpallo di responsabilità tra Anas e regione Calabria;

l'Anas, infatti, aveva trasmesso alla regione Calabria uno schema di convenzione avente ad oggetto la regolamentazione dello spostamento di un tronco di condotte adduttrici in acciaio degli acquedotti regionali Focarecci e Scinale, con la previsione dell'accoglito da parte dell'Anas di tutte le spese necessarie per i lavori;

in difetto di alcun riscontro, l'Anas in data 10 maggio 2000 provvedeva ad un sollecito, lamentando la mancata restituzione della convenzione sottoscritta nonché il mancato avvio dei lavori eliminativi delle interferenze;

la regione Calabria, dipartimento n. 6 lavori pubblici ed acque, settore 19 (opere idropotabili regionali) rispondeva con nota del 12 maggio 2000 a firma del dirigente, ingegner Carmelo Salvino, imputando esclusivamente all'Anas la responsabilità del mancato avvio delle procedure per l'appalto delle opere, in quanto avrebbe omesso una serie di adempimenti preliminari tra cui il versamento anticipato delle somme stabilite in convenzione per l'esecuzione dei lavori e l'acquisizione di varie autorizzazioni, nulla osta, benestare per interferenze con altri enti e/o soggetti privati;

gli intralci burocratici che stanno bloccando i lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Santa Lucia-San Roberto costringono i cittadini a servirsi di una strada di costa stretta, di lentissima percorrenza, costellata da centinaia di tornanti, soggetta frequentemente a frane e smottamenti;

il sindaco di San Roberto (Reggio Calabria) ha preannunciato l'intenzione di dar corso ad un'azione legale per ottenere il risarcimento dei danni che il Comune sta subendo a causa di questi ritardi —;

cosa si intenda fare per assicurare la rapida realizzazione della strada statale 670, cosiddetta strada a scorrimento veloce Santa Lucia-San Roberto;

di chi sia la competenza in ordine allo spostamento di condotte degli acquedotti che intralciano la realizzazione dell'opera. (4-30419)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Pontari, nato a Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria) il 28 marzo 1968 e residente in Reggio Calabria in via Spirito Santo n. 263, avendo partecipato al concorso per l'arruolamento di 780 allievi agenti di polizia di Stato, indetto in data 8 novembre 1996 ed avendo superato la prova scritta, nei giorni 16, 17, 18 e 19 marzo 1999, è stato sottoposto, nei locali della scuola tecnica di Polizia, sita in Roma in via del Castro Pretorio n. 5, dalle commissioni nominate con decreto ministeriale del 23 maggio 1998, all'accertamento dei requisiti psico-fisici e attitudinali per l'idoneità all'arruolamento;

espletate le prove, la commissione preposta all'accertamento dei requisiti psico-fisici ha espresso parere positivo, ritenendo che il signor Pontari fosse in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, viceversa, la Commissione preposta all'accertamento dei requisiti psico-attitudinali ha espresso parere negativo, evidenziando carenze « nel livello evolutivo, nel controllo emotivo, nelle capacità intellettive, nell'adattabilità »;

il Tar di Reggio Calabria (adito dal signor Pontari), con ordinanza emessa in data 29 maggio 1999, n. 469/99, sospineva l'efficacia del provvedimento di esclusione dal concorso per agenti di polizia, notificato il 19 marzo 1999, con il quale veniva, appunto, comunicato al signor Pontari la sua inidoneità al servizio di polizia di cui all'articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica n. 904 del 1983, disponendo, altresì, « l'ammissione con riserva

del ricorrente alle successive fasi della procedura di arruolamento» ed ordinando, nel contempo, all'ospedale militare di Messina, di «sottoporre a visita il ricorrente al fine di verificare la sussistenza o meno delle carenze riscontrate dalla commissione per gli accertamenti psico-attitudinali»;

a seguito della successiva udienza del 28 luglio 1999 il Tar di Reggio Calabria, rilevato che la pubblica amministrazione incaricata a svolgere gli accertamenti disposti con la precedente ordinanza n. 469 del 1999 si rifiutava di procedere a quanto ordinatole, asserendo la propria incompetenza, e ritenendo comunque la documentazione sanitaria depositata dal ricorrente sufficiente in quanto proveniente da struttura pubblica (Asl), con ordinanza emanata in pari data, intimava al Ministero dell'interno l'ammissione del signor Pontari Antonio alle successive fasi della procedura di arruolamento ed in particolare l'inserimento nel contingente previsto per l'addestramento presso la scuola di polizia, ottemperando così all'ordinanza 727 del 1999;

in data 20 settembre 1999 il signor Pontari veniva inviato presso la scuola allievi agenti di polizia di Alessandria, dove ha frequentato il 151° corso di formazione per allievi agenti della polizia di Stato nel periodo compreso tra il 20 settembre 1999 ed il 20 marzo 2000;

al termine dei sei mesi, veniva dichiarato idoneo al servizio di polizia, in particolare la scuola allievi agenti di Alessandria dichiarava che: «al termine del corso il dipendente ha sostenuto gli esami con esito positivo, conseguendo il giudizio favorevole di idoneità al servizio di polizia; lo stesso ha frequentato il corso di scuola guida conseguendo la patente ministeriale; durante il corso non gli è stata inflitta alcuna sanzione disciplinare»;

con provvedimento notificato il 16 marzo 2000, il Ministero dell'interno rendeva nota la decisione di non ammettere il signor Pontari alla promessa solenne, escludendolo così dall'ulteriore prosieguo

del corso, pertanto, il signor Pontari veniva inviato nel luogo di residenza senza completare il ciclo della procedura di arruolamento così come, invece, è previsto all'articolo 48 legge n. 121 del 1981;

il Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) con comunicazione del 17 marzo 2000 invitava il Ministero dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza ad avviare in servizio, nelle more della decisione definitiva del Tar, quegli allievi ammessi con riserva al corso stesso, attese anche le alte probabilità di decisione a loro favore, ed il pregiudizio che gli stessi e l'amministrazione, privata della loro attività lavorativa, altrimenti subirebbero;

nell'ipotesi di ulteriore inerzia da parte dell'amministrazione, il signor Pontari vedrebbe preclusa ogni possibilità di partecipare al successivo ciclo di sei mesi previsto dal citato articolo 48 legge n. 121 del 1981, nonostante l'ordinanza di sospensiva abbia, in modo inequivocabile, ordinato l'immediata ammissione alla successiva fase della procedura di arruolamento -:

cosa si intenda fare rispetto all'illegittimità del comportamento adottato dalla pubblica amministrazione che non ha ritenuto dover ammettere il signor Pontari al ciclo successivo al corso di addestramento e nominarlo, quindi, agente in prova per ulteriori sei mesi, in dispregio al provvedimento di sospensiva ed ammissione con riserva alle successive fasi della procedura di arruolamento emesso dal Tar di Reggio Calabria;

se non si ritenga dover intervenire per garantire il diritto a partecipare all'intero corso di formazione, al signor Pontari, e così anche a tutti quegli altri allievi che, esclusi dal corso in seguito alle selezioni psico-attitudinali, hanno, tuttavia, ottenuto dal competente tribunale amministrativo regionale una specifica ordinanza di ammissione al corso di formazione.

(4-30420)

ORTOLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che in Genova, nelle redazioni di alcuni quotidiani sia locali che nazionali, è forte la protesta di diversi collaboratori che, pur avendo regolarmente superato l'esame di abilitazione alla professione di giornalista, sono costretti ad accettare, di fatto, un trattamento retributivo assolutamente misero e senza poter aspirare ad un regolare contratto di lavoro;

detta situazione è stata stigmatizzata con una nota indirizzata alla Fnsi e alle varie redazioni dall'associazione ligure dei giornalisti, associazione che denuncia la mancata applicazione da parte delle testate giornalistiche a favore di questi collaboratori del contratto di lavoro;

l'associazione stessa ha più volte denunciato lo sfruttamento cui vengono sottoposti questi giovani collaboratori che costituisce un insulto grave alla dignità umana e professionale e non consente loro di avere altra alternativa al licenziamento in tronco che l'accettazione delle regole di fatto inique imposte loro dalle testate giornalistiche;

segnatamente, la situazione più grave si verifica per la testata *La Repubblica-Il Lavoro di Genova* dove ben cinque collaboratori da diverso tempo aspirano a vedere regolarizzate le proprie posizioni lavorative —:

se i fatti esposti rispondano a verità, se il Ministro ne sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze anche ispettive, per assicurare il rispetto delle norme di legge a tutela del lavoro delle persone. (4-30421)

BECHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono svolte le prove di « attitudine fisica » del concorso per aspiranti ufficiali dell'esercito;

il concorso per l'ammissione all'Accademia di Modena ha ammesso, per la prima volta, anche le donne in attuazione della normativa sulla parità;

allo stesso hanno partecipato ben 12.462 aspiranti ufficiali di sesso femminile;

nonostante che le prove da superare fossero tutt'altro che proibitive per candidati che aspirano alla carriera nell'esercito dove, notoriamente, non si praticano attività sedentarie, solo 41 ragazze sono state in grado di superarle;

invece di prendere atto dei risultati della prova il Ministro della difesa ha ritenuto necessario che la stessa dovesse essere ripetuta non tenendo conto, fra l'altro, che la prova di idoneità fisica è un elemento fondamentale della pratica militare e che, a buona ragione, deve essere tenuta in particolare considerazione —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato la decisione di far ripetere la prova;

come verranno presi in considerazione i ricorsi che immancabilmente verranno fatti da coloro che, avendo superato le prove, saranno costretti a ripeterle;

se non ritenga che la decisione assunta non rappresenti un pericoloso precedente per altri concorsi nei quali il numero degli ammessi risulterà di gran lunga inferiore a quello dei partecipanti.

(4-30422)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle numerose interrogazioni parlamentari presentate dall'interrogante ai Ministri dell'interno succedutisi alla guida del dicastero, nessuno ha mai risposto, sebbene si affrontassero argomenti importanti, come il continuo deterioramento dell'ordine pubblico nella regione Marche, in particolare lungo la zona costiera adriatica, fenomeno attribuibile soprattutto alla grave carenza di personale;

da notizie certe provenienti dal prefetture e questure marchigiane, neppure per il periodo estivo sarebbero previsti aumenti di personale di Pesaro aggregato ai commissariati della costa adriatica;

in estate lungo la costa aumentano enormemente i turisti e il traffico automobilistico, ma insieme ai turisti e alle auto, giungono centinaia di malavitosi, che si assommano ai banditi residenti, soprattutto extra-comunitari slavi e albanesi, che si dedicano ad ogni sorta di atti delinquenziali (compravendita di ragazze schiave, traffico di droga, prostituzione, estorsioni, rapine, furti eccetera;

al Ministro dell'interno risulta che nel porto di Civitanova Marche (MC) è stata istituita una « fermata » bisettimanale della nuova « linea marittima » Italia-Croazia (Sebenico) effettuata con aliscafi -:

se risponda al vero che per tale nuovo servizio, che costringerà il commissariato locale a distaccare presso il porto un notevole numero di agenti da destinare ad operazioni di polizia di frontiera, aggravando il lavoro delle scarse forze di Pesaro locali, non sia stata prevista nessuna aggregazione di nuovi agenti;

se risponda al vero che, per effettuare i nuovi servizi di polizia di frontiera, verrebbero sguarniti i turni di « volante » già tanto insufficienti;

poiché il problema va affrontato radicalmente, se non si ritenga doveroso e giusto creare a Civitanova Marche (così come in altre città portuali adriatiche) un commissariato di classe « A » che avrebbe una dotazione di 60 (sessanta) agenti di Pesaro, soluzione che comporterebbe un miglioramento automatico della situazione di grave crisi dell'ordine pubblico della costiera maceratese. (4-30423)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda di lavorazione carni S.a.c.a di Cepagatti (provincia di Pescara) ha ces-

sato l'attività produttiva nello scorso mese di aprile, per decisione unilaterale dei proprietari Livio D'Annibale e Ennio Liberatore;

tale circostanza ha significato la perdita del posto di lavoro per 17 dipendenti della predetta società;

a tali lavoratori la proprietà della S.a.c.a. non ha mai inviato una formale comunicazione di licenziamento o di messa in mobilità e non si è provveduto nemmeno alla restituzione dei libretti di lavoro e di quelli sanitari;

in data 16 maggio, il segretario regionale della Flai Cgil Nicola Primavera ha promosso denuncia all'Ispettorato provinciale del lavoro di Pescara per numerose e gravi violazioni di legge in materia di lavoro e contrattuale da parte della proprietà della S.a.c.a. di Cepagatti;

tramite l'Ufficio provinciale del lavoro di Pescara si è cercato, nel corso di più riunioni, di arrivare alla convocazione dei vecchi e nuovi proprietari della S.a.c.a., senza alcun apprezzabile risultato in quanto i responsabili aziendali dell'azienda non si sono mai presentati alle riunioni convocate presso l'Upfmo di Pescara;

copia dell'esposto-denuncia del 16 maggio è stato inviato, per conoscenza, alla Procura della Repubblica e la Flai Cgil ha chiesto l'intervento del procuratore della Repubblica di Pescara per fare piena luce su una presunta trattativa di compravendita dell'azienda S.a.c.a. di Cepagatti;

a giudizio dello stesso sindacato nella realtà economica di Pescara è particolarmente diffuso il meccanismo della presunta compravendita di aziende al fine di liberarsi, senza scrupolo alcuno, dei dipendenti -:

se ritengano opportuno di intervenire per conoscere quali iniziative abbiano assunto l'ispettorato provinciale del lavoro e la procura della Repubblica di Pescara in merito alla vicenda dell'azienda S.a.c.a. di Cepagatti;

se e quali iniziative ritenga opportuno intraprendere il Ministero del lavoro per fare definitiva luce sulla vicenda. (4-30424)

ARMOSINO, APREA, BERRUTI, BIONDI, BURANI PROCACCINI, COLOMBINI, DIVELLA, PAROLI, STRADELLA, VIALE, CRIMI e MAIOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale legislazione slovena prevede la restituzione ai legittimi proprietari, o loro successori, dei beni immobili espropriati dal regime comunista;

tale legislazione considera titolari di tale diritto alla restituzione esclusivamente coloro che fossero cittadini jugoslavi al momento dell'esproprio;

conseguentemente risultano esclusi dalla restituzione quanti non in possesso, all'epoca, della cittadinanza jugoslava e, pertanto, sia i cittadini italiani che gli altri cittadini degli Stati comunitari;

tale oggettiva discriminazione in base al requisito della cittadinanza, nel riconoscimento del diritto alla restituzione dei beni espropriati appare in manifesto contrasto sia con i principi generali di diritto internazionale che con la specifica normativa comunitaria che afferma il diritto soggettivo a non essere discriminati in forza della cittadinanza nell'esercitare i propri diritti patrimoniali —:

se i negoziati in corso tra la comunità e la Repubblica di Slovenia in vista dell'associazione di quest'ultima, sia stata posta all'ordine del giorno la condizione della rimozione dal sistema giuridico sloveno di ogni discriminazione nei confronti dei cittadini europei nella applicazione dei sistemi normativi di restituzione — in natura o in forme equipollenti — dei beni immobili espropriati dal regime comunista jugoslavo;

qualora tale questione costituisca già oggetto di trattativa, quale sia lo stadio della negoziazione a riguardo. (4-30425)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, con una continuità degna di miglior causa, nei posti di pronto soccorso degli ospedali avvengono aggressioni, botte, insulti, sparatorie contro medici ed infermieri che compiono il loro dovere spesse volte in strutture fatiscenti ed in presenza di posti di pubblica sicurezza a cui non è sufficiente la buona volontà degli agenti a tamponare l'inadeguatezza del personale;

è indicibile quello che avviene in ospedale ove addirittura manca il posto di pronto soccorso tipo Villa Betania nella totale dimenticanza che questa struttura è da considerarsi ospedale di frontiera ove il lavoro dei sanitari e degli infermieri si svolge tra aggressioni, minacce e soccorso alle vittime della camorra con l'aggravante che i dirigenti del ricordato nosocomio quando si sono rivolti, sull'argomento, al Prefetto ed al questore si sono sentiti rispondere che avrebbero fatto bene a servirsi di *vigilantes* pagati dalla struttura —:

se i Ministri interrogati non intendano intervenire per tentare di risolvere, rafforzandoli idoneamente, i problemi dei posti di pronto soccorso di Napoli e provincia fornendone uno anche a Villa Betania, il cui personale, più degli altri è abbisognevole di tutela e protezione nell'interesse di tutti e più particolarmente dei malati. (4-30426)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'Italia è tagliata fuori dalla ricerca innovativa in materia oncologica, sempre più avviata in altri paesi;

un danno enorme sia per i pazienti che per i medici, che ovviamente non acquisiscono sin dall'inizio l'esperienza necessaria con le nuove molecole, e si trovano sempre più in ritardo di preparazione con i nuovi farmaci;

un danno, inoltre, a livello formativo ad educativo per il sistema sanitario nazionale del nostro Paese;

« La recente normativa — ha detto ad un recente convegno il professor Francesco Cognetti, ha in parte accelerato le procedure delegando ai comitati etici locali funzioni che prima erano svolte centralmente; tuttavia molti di questi comitati non hanno ancora assunto queste funzioni come quella di delibrazione o di giudizio di notorietà »;

ai problemi normativi è necessario aggiungere anche quelli relativi al finanziamento della ricerca, che ancora attendono una soluzione. « I finanziamenti alla ricerca — ha continuato il professor Cognetti — sono ancora estremamente caretti. Soprattutto non c'è un filo conduttore unico nello stabilire progetti: vengono erogati in misura ridotta e da più enti. C'è una grave carenza non solo di risorse e di distribuzione » —;

quali iniziative si intendano assumere per consentire alla ricerca sul cancro in Italia di superare questi problemi e concentrare i suoi sforzi per sconfiggere definitivamente la malattia. (4-30427)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Giovanna Melandri e il presidente della regione Sardegna, Mario Floris, hanno firmato di recente un protocollo d'intesa — che prevede finanziamenti per 750 miliardi di lire — finalizzato a sostenere la conoscenza, la conservazione, la fruizione, la valorizzazione e la promozione dei beni culturali e ambientali dell'isola;

il documento, prevede che entro la fine dell'anno ministero e regione definiscano un accordo di programma quadro;

il protocollo definisce già le linee d'azione. In particolare la concertazione

Stato-regione riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio. La recente bocciatura della pianificazione paesistica regionale ha creato seri problemi che vanno affrontati con urgenza;

l'intesa prevede anche il sostegno alla tutela del patrimonio libraio e archivistico;

anche la Sicilia, altra regione a statuto speciale, vanta un patrimonio archeologico, storico e monumentale di primissimo piano;

è risaputo a tutti i livelli che ci sono centinaia di zone archeologiche, monumenti e opere d'arte che richiedono nell'isola assoluta e urgente opera di restauro e manutenzione, primo fra tutti la cattedrale di Noto —;

quali azioni si stiano avviando per giungere alla firma di un protocollo d'intesa analogo tra il ministero e la regione Sicilia. (4-30428)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio 2000, il direttore dell'ufficio concessioni edilizie del comune di Roma dottor Febbraro inviava una lettera alla Ericsson spa; all'Ufficio abusivismo edilizio e all'Ufficio contenzioso del comune di Roma, in merito all'impianto di telefonia cellulare GSM in corso di installazione in via Pazzano 1 in località Morena a Roma, con la quale a partire dalle irregolarità riscontrate in un sopralluogo effettuato dall'ufficio abusivismo edilizio in data 4 maggio 2000, si confermava l'ordine di sospensione dei lavori;

nella citata lettera del 23 maggio si informava inoltre i soggetti in indirizzo che era stato avviato il procedimento ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 241 del 1990, propedeutico alla revoca dell'autorizzazione n. 24/a/00 rilasciata dall'ufficio scrivente, per errata rappresentazione dello stato dei luoghi e asseverazione non veri-

tiera sulla corrispondenza ai presupposti di legge per l'ottenimento dell'autorizzazione;

in data 25 maggio 2000, l'ufficio abusivismo edilizio con lettera protocollo 04 n. 0401 informava il presidente della X circoscrizione di Roma e il comando di polizia municipale circoscrizionale confermava l'ordine di sospensione dei lavori e l'avvio della procedura per la revoca della concessione edilizia in quanto il progetto allegato alla richiesta autorizzativa da parte della Ericsson non rappresentava la presenza di una scuola calcio per bambini e non documentava in maniera esaustiva l'impatto ambientale del manufatto urbanizzato secondo quanto previsto dal regolamento del consiglio comunale;

il Comitato di quartiere « Morena Sud » in una lettera inviata a vari uffici del comune di Roma denunciava che alle 5,30 del 17 giugno 2000, una squadra di tecnici ed operai si era presentata in via Pazzano n. 1 a Roma per effettuare dei lavori relativi alla installazione di una centralina di una stazione radio mobile (SRB) consistenti in uno scavo dalla centralina all'interno del campo sportivo e nell'applicazione di alcuni elementi tecnici sul traliccio questo in totale spregio dell'ordinanza di sospensione dei lavori —:

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti della Ericsson o chi per essa che si sono resi responsabili di una così grave violazione di una ordinanza di sospensione dei lavori che anticipa la revoca della concessione. (4-30429)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la cosa grave è che non si è creata occupazione, quindi si è sperperato il pubblico danaro in modo indecente. Le spese, tutte improduttive, hanno registrato una impennata all'insù, che non trova precedenti neanche negli anni che si consideravano della dissipazione della spesa allegra;

mai — denuncia *L'Informatore* — si sono avuti nei ministeri tanti consulenti, pagati con centinaia di milioni l'anno, mai gli uffici stampa sono stati tanto affollati. Per non parlare poi delle auto con autista, concesse in allegria, così come le scorte personali. Le spese per arredi degli uffici pubblici hanno avuto una notevole impennata, e avanti in questo modo. Addirittura, oltre ai vari sprechi di denaro, si è data assistenza ad una moltitudine sterminata di extracomunitari, ai quali verrà assicurata anche la pensione sociale o di invalidità. Come è possibile pensare ad un risanamento dei conti pubblici, con una spesa pubblica tanto allegra e irresponsabile? —:

se non ritengano giusto quanto scrive il notiziario *L'Informatore*: « La spesa corrente è aumentata a dismisura »;

se fossero più che giuste le critiche che venivano fatte ai governi della cosiddetta prima Repubblica per l'aumento della spesa corrente — osserva *L'Informatore* — bisogna considerare allo stesso modo i governi di centrosinistra che in questi anni hanno contribuito come gli altri ad un suo aumento vertiginoso;

se il Governo non ritenga fondate le osservazioni de *L'Informatore*, se riconosca le sue colpe, se ritenga di cambiare metodi e sistemi o proseguire lungo la strada intrapresa che sta causando il dissesto della finanza pubblica, oltre agli altri relevanti danni. (4-30430)

LUCCHESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è spaventoso assistere a delle scene orrende, persone che stanno male, che si lamentano per i dolori, costrette ad attendere per ore prima il turno;

appare indispensabile un notevole potenziamento delle strutture e dei medici nei pronto soccorso per potere fare fronte

subito alle situazioni, non è tollerabile che il malato debba fare la coda —:

cosa intenda fare per potenziare i pronto soccorso nelle grandi città, dove le persone sono costrette ad attendere delle ore prima di essere visitate;

come intenda intervenire per rendere umani i pronto soccorso, che debbono potere rispondere civilmente alle giuste attese di che soffre. (4-30431)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.*

— Per sapere — premesso che:

a Roma poi il calcolo dell'Ici è pazzesco, un valore catastale infernale, quindi un pagamento di questa orribile imposta molto elevato, che pone in crisi tutte le famiglie, molte delle quali non riescono a fare fronte alla spesa;

addirittura, lo scorso anno, si è aumentato del 5 per cento il valore catastale, il che ha comportato una maggiorazione dell'imposta;

non è più tollerabile avvilire i cittadini proprietari di casa, che non sanno più come fare per pagare una tassa ingiusta e molto elevata —:

se sappiano che vedove con una pensione di un milione di lire al mese, sono costrette a pagare l'Ici per la casa che abitano per una cifra superiore ai due milioni l'anno;

se non ritengano assurdo non solo l'esistenza dell'Ici per la casa che si abita, ma il valore catastale, che è sproporzionato a quello reale;

se non ritenga il Governo di eliminare subito questa imposta, almeno per chi abita la casa, o almeno dimezzare l'infornale tributo, che non dovrebbe superare le 300 mila lire l'anno. (4-30432)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Asl CE/1 ha indetto recentemente una gara d'appalto per la fornitura di beni e servizi;

tra i beni in questione veniva sottoposta a gara l'affidamento del servizio di pulizia per un importo di lire 4.000.000.000 (quattro miliardi) a base d'asta presunta, pari a lire 333.333.333 mensili;

il giorno 3 maggio 2000 venivano aperte le offerte per l'aggiudicazione della gara in oggetto;

aperte le buste si apprendeva che tra le quattro aziende partecipanti solo una risultava aver offerto una cifra al disotto dei 285 milioni mensili, oltre Iva, e tutte le altre si attestavano al di sopra dei 450 milioni oltre Iva mensili;

la commissione giudicante avrebbe dovuto, in base alla normativa vigente sulle gare d'appalto con queste procedure, aggiudicare in favore della società Gruppo Samir Global Service, che aveva offerto la cifra di 285 milioni più Iva —:

per quali ragioni la società citata sia stata addirittura esclusa dalla licitazione dopo che la stessa commissione ha dichiarato l'offerta anomala, visto che il ribasso è stato 14,55 per cento sul prezzo posto a base d'asta. (4-30433)

FOTI — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la società idroelettrica Medio Adige (S.I.M.A.) prima e l'Enel successivamente hanno realizzato la conca di navigazione di Isola Serafini, giusta la concessione di derivazione rilasciata dal ministero dei lavori pubblici in data 16 settembre 1961 (n. 5224);

in data 29 febbraio 1964 l'ufficio speciale del genio civile del Po di Parma ebbe ad assumere l'esercizio e la manutenzione di detta conca, nelle more del passaggio formale di proprietà;

l'Enel ritiene che l'esercizio dell'impianto idroelettrico di Isola Serafini non abbia contribuito, in modo determinante, all'abbassamento dell'alveo, dalla stessa attribuito invece — e prevalentemente — alle estrazioni di ghiaia e materiali litoidi dal fiume;

l'asse fondamentale Cremona-Mare Adriatico, imperniato sul fiume Po, può essere esteso fino a Piacenza e oltre solamente a seguito della costruzione di una nuova conca a Isola Serafini;

come risulta dalla nota inviata dall'amministratore delegato di Enel produzione al sindaco, al presidente della provincia e al presidente della camera di commercio di Piacenza, la società non ritiene di doversi impegnare a sostenere l'onere relativo alle opere di ripristino della conca in questione, pur confermando la propria disponibilità a collaborare alla progettazione esecutiva dell'opera —:

se non intenda doveroso intervenire nei confronti dell'Enel affinché la società in questione riveda la posizione sopra riferita, anche in considerazione del fatto che si è in presenza di una lettura a senso unico, e smaccatamente di parte, dell'articolo 5, comma 2, del disciplinare di concessione relativo all'impianto idroelettrico di Isola Serafini. (4-30434)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Napoli non attraversa momenti felici per via dell'esiguo personale che all'interno ci lavora —:

se sappia che presso il Provveditorato agli studi di Napoli presta servizio personale Ata senza specifici provvedimenti di distacco, utilizzo e comando così come previsto dalla normativa vigente;

se sia a conoscenza della suddetta problematica e se abbia attivato le procedure di competenza per porre fine a tale operazione clientelare;

se sappia che a detto personale sono stati riconosciuti illegittimamente compensi accessori a vario titolo (progetti, recuperi compensativi e altro);

se sia a conoscenza che a detto personale sono stati altresì corrisposti illegittimamente i buoni pasto;

se sia a conoscenza, invece, che al personale amministrativo, coinvolto nelle procedure concorsuali della scuola materna — elementare — media, con orari oltre le 10 ore, l'amministrazione continua a negare il riconoscimento del buono pasto;

se sappia che detto personale Ata, senza titolo, rappresenta il provveditorato agli studi di Napoli ai corsi di formazione regionali con relativo compenso.

(4-30435)

BONATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel distretto del comune di Venezia sono da anni in funzione tre impianti per l'incenerimento di rifiuti pericolosi, uno dei quali utilizzato per l'incenerimento dei reflui clorurati liquidi;

diversi studi ed indagini hanno evidenziato che le popolazioni residenti nel cono di ricaduta delle emissioni atmosferiche provenienti dal polo industriale di Porto Marghera sono state sottoposte per decine di anni ad una quantità impressionante di agenti chimici: secondo stime effettuate da alcune associazioni ambientaliste, negli ultimi 30 anni circa centomila tonnellate di prodotti riconosciuti come cancerogeni dell'OmS possono essere ricaduti su quest'area;

rilevazioni nei suoli dell'entroterra veneziano, condotte da Arpav e da altri istituti hanno registrato concentrazioni allarmanti di diossina, Pcb e metalli pesanti derivanti dalle produzioni industriali di Porto Marghera;

altri studi hanno rilevato valori estremamente alti tra le popolazioni della provincia di Venezia nell'insorgenza di varie patologie tumorali e lo stesso registro tumori della regione Veneto indica una mortalità per malattie delle vie respiratorie superiore del 25 per cento rispetto alle medie nazionali;

la magistratura veneziana sembra aver avviato un'indagine sulle morti da tumore anche fuori dalle fabbriche di Porto Marghera;

si è a conoscenza che un'indagine epidemiologica effettuata dall'Asl Mantova e dall'istituto superiore di sanità nelle zone limitrofe all'inceneritore per rifiuti clorurati Enichem di Mantova, ha evidenziato un aumento di 25 volte rispetto alla media cittadina dell'incidenza di un raro tumore legato alla presenza di diossina;

un analogo progetto di ricerca è stato predisposto nel 1999 dalla regione Veneto, indirizzato a realizzare una vasta indagine epidemiologica, con il contributo della provincia di Venezia (che a tal fine ha già stanziato nel proprio bilancio 2000 la somma di lire 130 milioni) e del comune di Venezia;

il progetto dopo aver ottenuto l'interessamento del ministero della sanità, è stato tuttavia respinto dalla commissione ministeriale nel febbraio 2000, con motivazioni che risultano a tutt'oggi sconosciute -:

quali iniziative intendano attuare per contribuire a realizzare celermente un progetto di indagine epidemiologica sulla popolazione veneziana esposta alla contaminazione industriale di Porto Marghera. (4-30436)

AMORUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bisceglie (Bari) è beneficiario dei fondi relativi alla legge 203/91 articolo 18 per eseguire un programma di edilizia residenziale da concedere in loca-

zione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato che vengono trasferiti per esigenze di servizio;

tale finanziamento non è mai stato erogato in quanto l'intero programma gestito dalla Prefettura di Bari risulta sospenso per effetto di un diniego prefettizio a seguito di intervento dell'autorità giudiziaria;

l'intervento edilizio di tipo sovvenzionato proposto dal comune di Bisceglie è perfettamente conforme alle norme urbanistiche vigenti (recupero alloggi nel Peep localizzato nel centro storico) ed è stato comunque oggetto di accordo di programma con la regione Puglia;

in data 28 luglio 1999 è pervenuta alla Presidenza della regione Puglia nota protocollo n. 801/99 inviata dal ministero dei lavori pubblici, segretariato generale del comitato per l'edilizia residenziale, contenente l'elenco delle proposte di intervento ai sensi dell'articolo 18 legge n. 203/91 aventi procedimenti pendenti localizzati nella Regione Puglia, nel quale figura ancora il comune di Bisceglie nonostante, come detto innanzi, l'intervento in oggetto riguarda soltanto edilizia sovvenzionata e recupero di fabbricati esistenti nel centro storico;

la regione Puglia, assessorato all'urbanistica, ha informato della nota ministeriale il comune di Bisceglie in data 3 settembre 1999, invitandolo a comunicare le eventuali decisioni in merito;

il 20 settembre 1999 il comune di Bisceglie ha risposto al Ministero dei lavori pubblici, al Prefetto di Bari, alla regione Puglia, riconfermando che l'intervento edilizio sovvenzionato è perfettamente conforme alle norme urbanistiche vigenti, e chiedendo l'estrapolazione dell'intervento dai procedimenti pendenti al fine di evitare che lo stesso decada dal finanziamento;

tale situazione, oltre a creare grave ritardo su un procedimento amministra-

tivo in corso, per il quale peraltro vi sono già state anticipazioni di spesa da parte del comune, penalizza fortemente l'intera collettività, che attraverso la realizzazione di tali alloggi potrebbe beneficiare di una presenza più numerosa e costante delle forze dell'ordine sul territorio -:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché il comune di Bisceglie, non avendo nessun problema urbanistico di localizzazione possa, utilizzare in tempi brevi questi finanziamenti realizzando edifici per le forze dell'ordine, necessari per ospitare un numero maggiore di unità impegnate sul territorio;

se, in particolare, non si intenda estrapolare l'intervento proposto dal comune di Bisceglie dai procedimenti pendenti al fine di evitare che lo stesso, non avendo nessun problema urbanistico di localizzazione, decada dal finanziamento.

(4-30437)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il processo pendente avanti il tribunale di Roma in ordine al fallimento delle società « Previdenza » e « OTC » riconducibili al finanziere Luciano Sgarlata si trascini di rinvio in rinvio, ufficialmente a causa dei ritardi relativi all'introduzione del giudice unico, ma in realtà perché i faldoni della causa, palleggiati fra vari uffici giudiziari romani, sarebbero addirittura spariti -:

se tale inquietante notizia corrisponda al vero;

quali urgenti iniziative d'ordine ispettivo si intenda porre in essere, tenendo anche conto della gravità di un'eventuale sparizione degli atti e delle carte relativi al crack Sgarlata, che ritarderebbe *sine die* la già annosa attesa di risarcimento del popolo dei piccoli risparmiatori truffati dal finanziere napoletano.

(4-30438)

CANGEMI e BOGHETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa ha intenzione di costituirsi in consorzio con i corrieri Sda e Bartolini, rispettivamente con capitale sociale così ripartito: 51 per cento Poste, 25 per cento Sda, 24 per cento Bartolini -:

se i contratti di lavoro dei futuri dipendenti di Sda e Bartolini a cui affidare le lavorazioni dei pacchi in sostituzione degli attuali dipendenti postali abbiano gli stessi costi, diritti, tutele previste nel contratto di lavoro dei dipendenti postali;

se sia previsto un aumento delle tariffe-pacchi in occasione del passaggio di servizio a Sda e Bartolini, magari attraverso una nuova tipologia di pacco;

se corrisponda al vero che Poste spa a Milano ha finanziato l'acquisto di locali-capannoni con relativa tecnologia per consegnarli alla ditta Sda;

se risulti vero che Sda, prima che venisse acquistata interamente da Poste spa, era fortemente indebitata con il Banco Ambrosiano;

se risulti vero che Poste spa ha pagato miliardi in più (e quanti) per l'acquisto di Sda;

se non sia invece il caso che le lavorazioni restino all'interno di Poste spa, i cui lavoratori hanno garantito da sempre un servizio universale a tariffe sociali;

se non sia quindi il caso di rilanciare il servizio pacchi prevedendo investimenti sia formativi che tecnologici al fine di adeguarsi agli *standards* europei e dotarsi di una struttura pubblica in grado di reggere la concorrenza straniera;

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire in favore della sospensione del piano presentato da Poste spa che, oltre che cedere un servizio che ha un futuro in crescita e forte espansione, prevede inaccettabili ricadute sui lavoratori con 2.500 lavoratori in mobilità entro luglio 2000.

(4-30439)

BONATO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera datata 17 maggio 2000 il sindacato del Credito presso Iccri-Bfe esprimeva la sua forte preoccupazione per le notizie pervenute in merito alla decisione presa dal Gruppo Popolare di Lodi di richiedere alla Banca d'Italia la necessaria autorizzazione ad aprire le previste prime agenzie sulla piazza di Roma non con il marchio Iccri-Bfe ma con quello della Banca Popolare di Lodi;

tale decisione del gruppo bancario di Lodi contravviene infatti al piano industriale consegnato ufficialmente a tutte le rappresentanze sindacali, aziendali e nazionali, il 16 maggio 2000, che prevede tra l'altro, come principali interventi di struttura per Iccri-Bfe, l'apertura di circa 20 sportelli sulla città di Roma;

il gruppo popolare di Lodi ha risposto il 19 maggio, con lettera firmata del suo amministratore delegato, negando di aver avanzato qualsiasi richiesta in tal senso alla Banca d'Italia, e facendo riferimento esplicitamente al rispetto del piano industriale presentato ai sindacati —:

se sia vero invece che, contravvenendo a quanto dichiarato nella lettera di risposta succitata, il Gruppo Popolare di Lodi, come risulterebbe da una lettera datata 15 maggio 2000 indirizzata alla Banca d'Italia, avrebbe effettivamente richiesto a quest'ultima l'autorizzazione ad aprire 10 nuove agenzie a Roma in favore della capogruppo Banca Popolare di Lodi, ritirando così la precedente richiesta in favore della controllata Iccri-Bfe;

se non giudica grave, da parte della Banca Popolare di Lodi, tale atteggiamento e lesivo di ogni elementare correttezza di comportamento nei confronti dei rappresentanti dei dipendenti della Iccri-Bfe, destinata a perdere ogni autonomia decisionale e visibilità. (4-30440)

PAROLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 comma 3 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 prevede una dotazione finanziaria di lire 15 miliardi da destinare a quei comuni che a seguito della rideterminazione degli estimi catastali hanno avuto una diminuzione delle entrate ICI;

la somma di lire 15 miliardi è del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze manifestate dagli enti locali —:

se il Ministro dell'interno non ritiene opportuno migliorare la dotazione finanziaria di lire 15 miliardi a disposizione con la legge n. 448 del 1998 al fine di recepire le esigenze di tutti gli enti locali. (4-30441)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì e martedì scorsi è stata asportata, da ignoti, la targa dell'Osservatorio antimafia della regione Calabria;

la sede dell'Osservatorio, lasciata senza alcuna protezione, è ubicata al secondo piano di uno stabile in via Demetrio Tripepi di Reggio Calabria;

Adriana Musella, coordinatrice dell'Osservatorio e coraggiosamente impegnata nella lotta alla 'ndrangheta è già stata più volte oggetto di « telefonate di disturbo e di intimidazione »;

l'osservatorio antimafia regionale sta elaborando un importante progetto sperimentale per istituzionalizzare l'educazione alla legalità nelle scuole calabresi;

quali urgenti iniziative intenda attuare al fine di garantire la sicurezza dell'Osservatorio e della sua coordinatrice, signora Musella. (4-30442)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 al signor Costantino D'Urso con atto di concessione regolarmente registrato veniva assegnato una unità immobiliare di proprietà dell'intendenza di fi-

nanza in Lungarno Simonelli Ranieri n. 15. All'immobile veniva applicato un canone di locazione pari ad un equo canone ridotto;

nel 1994 il signor Costantino D'Urso riceveva una lettera nella quale gli veniva comunicato che era considerato un occupante abusivo, veniva richiesto per il rinnovo un canone da libero mercato e gli arretrati dei quattro anni precedenti;

nel luglio del 1998, a seguito di una norma approvata in un collegato alla legge finanziaria, il signor D'Urso riceveva una nuova comunicazione con la quale si informava il conduttore che gli sarebbe stato applicato un canone pari all'equo canone;

nel febbraio del 2000 al signor D'Urso viene recapitata una lettera con la quale si richiede il rilascio dell'immobile perché l'immobile da lui occupato risulta essere del demanio di pregio in quanto storico artistico e che la lettera del luglio 1998 era stato un errore, sempre nella stessa lettera veniva formulata anche la richiesta del pagamento di 49 milioni di arretrati;

il signor D'Urso è un dipendente dell'intendenza di finanza con un normale stipendio -:

come sia possibile far ricadere sul signor D'Urso una serie di oneri dovuti per errori nella definizione del canone che doveva essere corrisposto;

sulla base di quali motivazioni il signor D'Urso è stato definito un occupante abusivo nel 1994 quando allo stesso l'unità immobiliare era stata assegnata con atto di concessione regolarmente registrato;

come sia possibile chiedere al signor D'Urso pagare arretrati per una somma di 49 milioni di lire e il rilascio dell'unità immobiliare senza offrire al signor D'Urso un alloggio alternativo -:

se non ritenga necessario e urgente intervenire affinché sia concesso al signor D'Urso Costantino di passare ad altro alloggio di proprietà del demanio e nel quale possa rimanere con un contratto chiaro e preciso in tutte le parti contrattuali siano

esse relative alla durata che alla determinazione del canone vista anche la difficoltà a reperire un alloggio a Pisa a causa anche dei livelli raggiunti dai canoni di locazione, inaccessibili per un lavoratore dipendente come è il signor D'Urso. (4-30443)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo intero avrebbe programmato il licenziamento di 407 dipendenti dell'esazione tributi della regione Calabria;

si tratta di una decisione, che, ove avesse luogo, provocherebbe l'ennesima pesante difficoltà a carico della situazione, già grave, degli assetti economici ed occupazionali del territorio;

sono già state spedite 450 lettere, aventi per contenuto quanto prescritto dalla legge n. 223 del 1991 e questo atto sembra proprio l'anticamera del licenziamento;

la vicenda è oggetto di interventi da parte di esponenti delle istituzioni e del sindacato, per trovare una mediazione al riguardo -:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati vogliono assumere, per acclarare i termini della situazione qui illustrata, evitando che questa diventi l'ennesimo duro momento di una via dolorosa fatta di promesse mancate e di disoccupazione. (4-30444)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sta verificando, a Reggio Calabria, una situazione, in base alla quale chi, assegnatario ed occupante di alloggi del patrimonio edilizio risulti assente in occasione di un sopralluogo dei tecnici comunali, rischia di perdere l'alloggio stesso;

si tratta di un fatto grave, che non considera il disagio degli assegnatari, i

quali non dovrebbero abbandonare l'abitazione fosse anche per gravi motivi di salute;

già presenti e numerose sono le condizioni di disagio, di precarietà, in cui determinati soggetti conducono la propria esistenza e diffusi sono i sentimenti di insoddisfazione e sconforto, percepibili soprattutto nelle zone cittadine abitate dai ceti meno abbienti —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per evitare il protrarsi di una vicenda, che ha, come conseguenza, una afflitta sfiducia verso chi, istituzionalmente, avrebbe, al contrario, l'obbligo di provvedere alle necessità di chi non è stato certo favorito dalle circostanze e dalle vicissitudini della propria esistenza.

(4-30445)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica 339063/LOR, pendente presso la Direzione generale concessioni e autorizzazioni (Divisione I) del ministero delle comunicazioni, afferente la richiesta di ampliamento della concessione per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche presentata dal Consorzio Taxisti Piacentini (COTAPI SCRL), corrente in Piacenza, via IV Novembre, 130. (4-30446)

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), all'articolo 30, comma 11, nell'introdurre importanti innovazioni in materia di imposta comunale sugli immobili (Ici), stabilisce che « fino alla data dell'avvenuta comunicazione della rendita non sono dovuti sanzioni e interessi per effetto della nuova determinazione della rendita catastale » e prescrive, inoltre, che gli uffici competenti devono provvedere alla comunicazione dell'avvenuto classamento delle unità immobiliari a mezzo di servizio postale con modalità idonee ad assicurare l'effettiva

conoscenza da parte del contribuente ablando giustamente il sistema della notifica mediante pubblica affissione;

il disposto dell'articolo 30 della finanziaria stabilisce innovativamente che fino alla data in cui il contribuente ha avuto effettiva conoscenza della rendita non possono essere computati né sanzioni né interessi, per cui sono stati resi inapplicabili dal 1° gennaio 2000 le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo n. 504 del 1992 in quanto riguardanti annualità in cui la rendita definitiva non era stata attribuita né poteva essere comunicata al contribuente;

codesto ministero, come riconosciuto dalla dottrina, con la circolare 23/E dell'11 febbraio 2000, in ordine alle disposizioni relative all'imposta comunale sugli immobili (Ici), ha riconosciuto l'imperizia del legislatore e cioè che la norma di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 504/92 è stata di fatto disattivata dalla finanziaria 2000, tuttavia la circolare stessa lamenta che « in mancanza di espressa disposizione al riguardo » le norme contenute nell'articolo 30, comma 11, della legge n. 488 del 1999, entrano in vigore dal 1° gennaio 2000 e « non possono avere valore retroattivo », con la conseguenza che « per quanto attiene agli interessi computati fino al 31 dicembre 1999 gli stessi sono dovuti, mentre, a partire dall'anno in corso, non possono essere più richiesti se non dopo la notificazione al contribuente della rendita definitiva » nei modi precisati;

stante l'interpretazione data da codesto ministero (non retroattività dei benefici contemplati dall'articolo 30, comma 11, della legge 23 dicembre 1999, n. 488) si è in presenza di un dato negativo per cui il cittadino, che senza sua colpa, si vede attribuire dagli uffici catastali la rendita definitiva dopo anni dall'avvenuta denuncia è tenuto a sopportare non la sola differenza tra l'importo previsto dalla rendita definitiva e quella presunta, come sarebbe giusto, ma gli interessi nel tempo maturati il cui ritardo è imputabile solo ed

esclusivamente alla lentezza burocratica dell'amministrazione dello Stato -:

se non ritenga di porre immediato rimedio normativo ad una palese ingiustizia che colpisce il cittadino che senza alcuna colpa si vede costretto a corrispondere interessi su somme pagate in ritardo per l'esclusiva lentezza della macchina finanziaria dello Stato. (4-30447)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 comma 7 della legge 3 agosto 1999, n. 265, è stato interpretato con circolare ministeriale n. 7/99 del 17 novembre 1999 nel senso che « non risulta dalla norma alcuna preclusione all'ipotesi che gli statuti possano indicare un numero minimo e massimo di assessori », con ciò riservando — quindi — ai sindaci la facoltà di determinare, al momento della nomina della giunta, il numero dei componenti della stessa;

gli statuti dei comuni dell'Emilia-Romagna che hanno recepito a livello normativo il contenuto di detta ministeriale non risultano favorevolmente riscontrati dal Comitato regionale di controllo che ha formulato osservazioni all'articolato degli statuti, che in tal senso disponevano, invitando gli enti locali interessati a far pervenire allo stesso chiarimenti in merito —:

se intenda confermare l'interpretazione resa con la circolare ministeriale in premessa evocata, eventualmente ricorrendo anche a provvedimenti urgenti di natura legislativa. (4-30448)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno, e per il periodo estivo, l'ufficio postale di Carmiano, frazione del comune di Vigolzone, in provincia di Piacenza, è stato chiuso;

dal 1° luglio, e per il periodo estivo, verrà altresì chiuso l'ufficio postale posto

in altra frazione del comune di Vigolzone, segnatamente quello di Grazzano Visconti;

da diverso tempo risultano inattivi due altri uffici postali (quelli di Centenaro e Brugneto) che servivano la popolazione della Val Nure;

detti provvedimenti di sospensione dell'attività di sportello contraddice la più volte enunciata volontà dell'ente poste di fornire servizi più efficaci ed efficienti per le comunità locali —:

se i fatti siano noti al Ministro interrogato e quali iniziative intenda assumere in merito ai fatti di cui sopra. (4-30449)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale di Verona ha deliberato di fornire ai vigili urbani, « mazzette di segnalazione » di gomma bianca piena e lunghe 60 cm;

alcuni vigili urbani hanno presentato un esposto segnalando il fatto che tal « mazzette » altro non sarebbero che sfollagenti o manganelli e contestano l'ordine di servizio interno che dal giorno 20 giugno 2000 dà il via alla distribuzione, suggerendo la funzione di « ausilio durante la segnalazione », ma anche « qualora si evidenziassero situazioni o necessità particolari che lo rendessero opportuno »;

il prefetto di Verona già dal 1996 ha diffuso una circolare a tutti i sindaci della provincia di Verona precisando « l'assoluta impossibilità del porto dello sfollagente » facendo riferimento anche alle « mazzette di segnalazione »;

secondo l'assessore alla sicurezza del cittadino del comune di Verona la circolare del prefetto sarebbe obsoleta in quanto datata e in quanto riguarderebbe i manganelli neri e non le attuali mazzette bianche (sic!), mentre una legge della regione Veneto, del 1991, vistata anche dal Commissario di Governo, prevede le « mazzette di segnalazione » tra la dotazione di base dei vigili urbani;

una circolare del ministero dell'interno dell'aprile 2000 ha dichiarato illegittima la legge della regione Veneto, ma l'assessore alla sicurezza del cittadino del comune di Verona ha dichiarato testualmente, e con il buon gusto che lo contraddistingue, « Le circolari del Ministro dell'interno le attacco al chiodo, lì dove faccio i miei bisognini » (cfr. *L'Arena* — il giornale di Verona del 20 giugno 2000);

esistono rispetto alle dotazione di mazzette per i vigili urbani precedenti illustri: già il sindaco di Taranto nel luglio 1995 aveva dotato i vigili urbani di tali mazzette, che furono poi sequestrate dal sostituto procuratore con conferma di tale misura da parte del tribunale del riesame, e rinvio a giudizio del sindaco Cito e del comandante dei vigili urbani di Taranto (prosciolti nel maggio scorso per prescrizione del reato); mentre il sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, ha da tempo dotato i vigili urbani non solo di mazzette di segnalazione ma anche di cinturoni, manette e giubbotti antiproiettili —:

se ritenga legittimo l'uso di uno strumento assimilabile ad uno sfollagente per la polizia municipale;

se ritenga di ribadire i concetti previsti nella circolare di aprile 2000, stigmatizzando il comportamento delle amministrazioni comunali e delle regioni che si sono comportate in modo difforme;

se non ritenga che le frasi ingiuriose pronunciate dall'assessore alla sicurezza del cittadino del comune di Verona denuncino un atteggiamento poco rispettoso delle istituzioni non accettabile da parte di un pubblico amministratore che, anche più degli altri cittadini proprio per il ruolo ricoperto, è tenuto al rispetto della legge e degli atti di un Ministro della Repubblica, e come intenda procedere per il caso segnalato;

se non ritenga che l'ordine di servizio interno dato al corpo dei vigili lasci eccessiva discrezionalità al vigile urbano in possesso di mazzetta non dichiarando quali siano le « necessità particolari » in cui sa-

rebbe consentito un tipo di uso diverso dalla segnalazione, quale potrebbe essere questo tipo di uso e se intenda dare disposizioni in merito. (4-30450)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00454, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Errigo.

Apposizione di firme ad interpellanze urgenti.

L'interpellanza urgente Brugger ed altri n. 2-02460, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Manzini.

L'interpellanza urgente Taradash ed altri n. 2-02484, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Garra, Santori, Collavini, Selva, Fiori, Boato, Paolone, Marengo.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Galdelli n. 5-07583, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Raffaldini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante n. 5-07916, pubblicata nel